COMPENDIO

DELLE COSE PIV CVRIOSE DI NAPOLI, E DI POZZVOLI,

Con alcune notitie del Regno,

Raccolto da Antonio Farina, per commodità de' Forastieri.

CONSEGRATO

Al Molt'Illustre Sig.e Padron mio Osservandiss.

IL SIGNOR FRANCESCO

PICCHETTI,

ARCHITETTO IMPAREGGIABILE,
& Ingegniero Reale di S. M. C.

IN NAPOLI MDCLXXIX.

A spese del medesimo Autore.

Con lic. de' Sup. e Privilegio.

Digitized by Google

Molto Illustre Signore.

QUod incautè prætermittitur, cautè supplendũ est; *Hò composto questo mio Libricciuolo, per dare un saggio delle cose più magnifiche di questa gloriosa Città, e Regno di Napoli, per guida de' Forastieri, senza mentionare lo Studio, e la Persona di V. S. Quello, Prontuario delle Medaglie più celebri, e Galleria virtuosa delle maggiori maraviglie del Mondo: Questa, Biblioteca animata delle Antichità, e Stupore dell'Universo; Accortomi però dello errore, hò procurato emendarlo, sagrando le mie fatighe al merito soprahumano, che risplende in V. S. e son certo, che s'ingrandirà la mia Penna, come fedel Ministra d'una fama honorata, veridica, ed immortale; e che sfuggirò le giuste invettive dello Stoico, benche da lui empiamente proferite, anche à riguardo del Gentilesimo, quando disse*: Simulacra Deorum venerantur: illis supplicant genu posito: illis per totum assident diem, aut adstant: illis stipem jaciunt, victimas cædũt:

Digitized by Google

& cùm hæc tantopere suscipiant, Fabros, qui ea facere, contemnunt? *già che io, scrivendo cõ mia grande ammiratione, e con qualche Elogio della Struttura de' più cospicui Palaggi, e de' Tẽpij più rinomati, havea defraudato con ingiusto silentio V.S. dell'honore d'haverne architettato più d'uno de' più ammirabili: facendosi gran disprezzo alla virtù, quando le si niega il dovuto applauso; Non sarà dunque, chi non ammiri questa mia risolutione per ottima, tanto più, ch'io, havendo fatto di tutte le materie un Compendio, debbo per ogni verso consegrarlo ad un' Huomo, che si è l'Epilogo delle virtù più perfette: potendo di lui ridirsi*: Vnum illum divitùs extitisse, in quo virtutes simùl omnes vigerent, quæ sparsæ in alijs celebrantur; *E con questo (non havendo patrimonio bastante à dotare questo mio Parto per la debbolezza del mio talento) supplirò ancora all'obligatione di Padre, cercando di sublimarlo coll'Aura di V.S. à chi basta l'essere Architetto impareggiabile, e d'Ingegniero Reale, per potersi dire: l'Aquila de gl'Ingegni; del resto spero, che la sua Gentilezza gradirà questo ossequio, acciòche posa vantarmi*

Di V.S.M.Ill.

Obligatiss. e divotiss. Servidore
Antonio Farina.

Digitized by Google

SITO,

E DELITIE

DELLA CITTA

TRà le più vaghe, e delizioſe Città d'Italia, anzi d'Europa à gran ragione Napoli ottiene il titolo di Gentile: imperoche, oltre alla benignità del Clima, ſtà ella ſituata in un modo, che dalla parte di Mezo giorno dà libero l'adito al corteggio del Mar Tirreno, che con onde placidiſſime le lambiſce le piante. Dalla parte d'Occidente, le ſorge quaſi cuſtode de' fianchi fertiliſſima Collina, ove da tutte le parti della Città ſi vagheggia Machi-

[na

Digitized by Google

na veramente Reale, diviſa in una fortiſſima Rocca, detta il Caſtello di Sant'Eramo, & in un Monaſtero de' Padri Certoſini, nominato S. Martino. Quì s'ammira unita con mirabile artificio Religione, e Pace, con Politica, e Guerra: impercioche al tocco d'un' iſteſſo Oriuolo, altri s'accinge alla ſentinella, ed à gli eſſercitij militari, altri alle contemplationi Divine, ed à gli eſſercitij del Choro: ſi vedono unite, ſenza confonderſi le gale de' Soldati, e le ſacre veſti de' Religioſi: ſi ode nell'iſteſſo tempo lo ſtrepito de' Tamburi, e'l ſuono dell Cãpane. Dalla parte poi di Settentrione vien circondata la Città da diverſi luoghi delitioſi, che poſti in altezza di ſito, ritardano l'ire impetuoſe di Borea; e per ultimo dalla parte d'Oriente ſi ſcorge una fertiliſſima piantũra diviſa in delitioſi giardini, dove mi baſta, ch' accenni ſolo quel sì rinomato Poggio Reale; Quivi s'ammira la copia dell'acqua, che portata con groſſo aquedotto, ſi vagheggia quaſi placidiſſimo Fiumicello in mezo a' Giardini: ſi ferma in alcune colonnate, dove ne' ſedili di marmo, che all'intorno anco intieri ſi ſcorgono, ſoleãſi gl'abitatori lavar nell'eſtate: quivi ſi veggono impazzite l'acque riſorgere per cadere, e con gorgogliamenti ſuperbi minacciar, mentre cadono, le lor cadute.

Tac-

Digitized by Google

Taccio poi le Statue di finissimo marmo, opere di Eccellenti Scultori, che divise in più fontane, come discrete Economе dell'acqua, si godono sotto varj pergolati di Pomaranci, & altre delitie, che si scorgono abondantemente in quel luogo, il quale per delitioso, che sia, cede pure alle Mergelline, a' Pausilipi. E questa vaghissima collinetta, che sporgendosi in fuori dalla parte d'Occidente verso Mezo giorno, abbraccia quel contenuto di Mare, e se lo ritiene placidamente nel seno. In questo luogo le Muse del Sanazaro, hebbero la lor culla, e quanti sono i Napoletani entusiasmi poetici quì si nodriscono. A piedi di questa Collina alla riva del Mare, di passo in passo s'inalzano superbi, e vaghi palaggi: in mirarli al di fuori torreggianti appagano con la simmetria lo sguardo: al di dentro la moltitudine delle stanze, e cortili, reca un delitioso errore alla mente: le loggie, che si sporgono in fuori sù l'acque, si specchiano nel Mare, emole delle loro riflesse grādezze. Quivi quando il Sole vibra più cocenti i suoi raggi, si ritrova la Primavera. Quivi nel più fervido meriggio le aure fresche, e i zefiretti felicitano gli habitanti. In questi Palaggi sogliono i Napoletani diportarsi in tempo d'Estate, divisi in varie conversationi.

E pro-

Digitized by Google

E proſeguendoſi da me il fine propoſtomi di dar'una brieve notitia delle coſe più riguardevoli, che quanto al materiale in queſta Città s'ammirano, acciò poſſano i foraſtieri, che vi vengono, con maggior facilità la lor curioſità appagare: e laſciando da parte la grandezza de gli Edificj, e de' Palazzi, che formano queſta Città, come coſe, le quali da ſe da ogn' uno, che vi entra ſi ſcorgono, anderò ſolamẽte quelli accennando, che da curioſi più ſon degni di eſſer veduti. E ritornando da Pauſilipo, caminando per la delitioſa ſpiaggia del Borgo di Chiaia, per entrar nella Città, ſi offre à prima viſta il Caſtello dell'Uovo, così detto per la ſua figura. E queſta Fortezza di mediocre grandezza, circondata tutta dal mare, entrandoſi in eſſa per la parte di terra per mezo di un ponte: Vogliono alcuni Scrittori, che foſſe ſtata queſta Caſa di diporto di Lucullo: domina queſta fortezza principalmente tutto quel ſeno di mare, che ſi racchiude da Mergellina à Santa Lucia, come anche una buona parte del Porto. Vien guardata da un buon numero di Militia Spagnuola, & è armata d'ogni ſorte d'iſtrumenti da guerra.

Souraſta à queſto Caſtello in luogo molto eminente il Quartiero di Pizzofalcone: laonde dalla providenza de' Signori Vicerè ſi ereſſe un edi-

Digitized by Google

edificio, nel quale si destinò un Corpo di guardia di più Compagnie di Soldati Spagnuoli per Presidio di questo luogo: è finalmente dal Signor D. Pietro de Aragona in tempo, ch'era Vicerè in questo Regno, fù ridotto il detto Edificio à perfettione, & in effetto è molto riguardevole, essendo riuscito di commoda capacità à più di 40. mila Soldati.

Ma riguardevole sopra ogni altro edificio si scorge il Palazzo Reale, dove habitano i Signori Vicerè, il quale per la magnificenza delle Fabriche, per la multiplicicità ben'ordinata delle stanze, per l'amenità del luogo, e per la Nobiltà del disegno, si dà à divedere per uno de'più cospicui dell'Italia. E perchè il fine prepostomi, non è altro, che di accennar'à curiosi forastieri solamente le cose più principali, lascio di descrivere le sue parti. Avanti la spatiosa Piazza di questo Palaggio ogni giorno sù le ventidue hore passano tutte le Compagnie de'Soldati Spagnuoli, le quali si mutano da un forte all'altro, & arrivate vi si fermano per qualche spatio, formandosi in isquadrone, & in altri atti da guerra, con ordine così ben regolato, che riesce di non poco diletto alla vista, con la continua assistenza d'una Compagnia di Cavalli.

Digitized by Google

Si paſa da queſto Palazzo per mezzo di un Ponte al Caſtello Nuovo, ſtanza un tempo de' Signori Vicerè. E queſta Fortezza una delle più belle, e di moggior conſeguenza, che ſiano nella Città; & oltre di eſſer perfettamente munita di cannoni, e d'ogni ſorte di ſtrumenti militari, vi è una famoſa armeria, baſtante ad armare 50.m. Soldati; Siede queſto, Cuſtode del Porto antico, & anche della Tarcena, che nell'anno 1668. fù fatta dal Sig. D. Pietro d'Aragona, con fare ſcavar quel luogo al par del fondo del Mare; per iſtabilire ſicuro ricouro alle Galere. All'intorno di queſta Tarcena ſtanno i Magazzeni di tutti gli arredi cõcernenti a'biſogni delle Galere, come anche un luogo per gli ammalati. Siegue poi à canto la detta Tarcena l'Arſenale, dove ſi fabricano le Galere, e gli altri armamenti maritimi: e vi ſi diſciplinano le nuove Militie, che ſi levano da queſto Regno, per mandarſi nelle parti, che biſognano, per lo ſervitio di S. M. Cattolica.

Vicino all'Arſenale, vi è il Fortino della Torre di S. Vincenzo, Luogo molto antico, e forte, che ſecondo l'Iſtorie, ſi dice, che in tempo di mutatione di dominio di queſto Regno, ſi mantenne ſolo per lo ſpatio di tre meſi. In queſta Torre, ſogliono i Padri di fa-

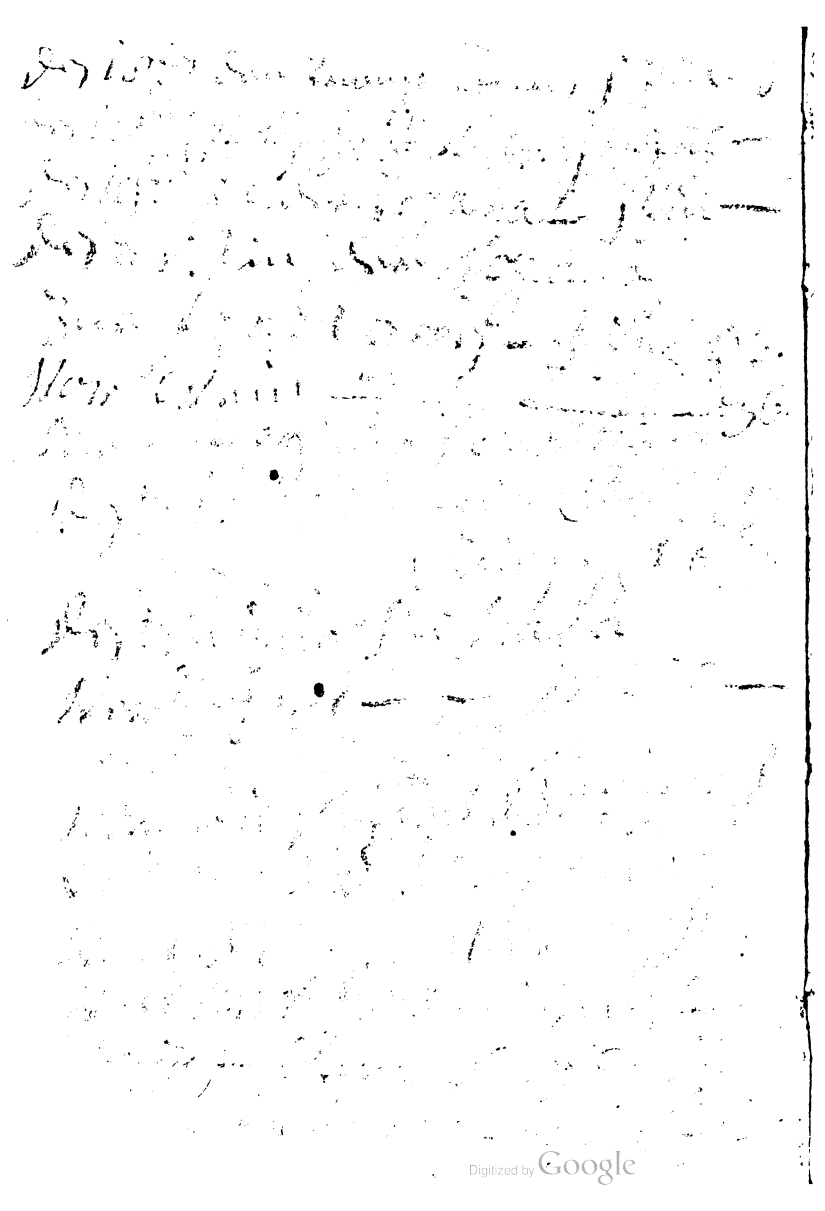
mi-

Digitized by Google

miglia metter prigioni i loro figliuoli disubedienti.

Et essendo, che tra le cose, che principalmẽte rendono cospicua questa Città, sono le Chiese, le quali per vero dire, sono delle più belle, e magnifiche, che si vedono per l'Italia: anderò brevemente di esse parlando, accennando quelle solamente, che sono sopra le altre più riguardevoli.

Digitized by Google


Digitized by Google

LA CHIESA DEL GIESV NVOVO.

LA Casa Professa de PP. Giesuiti, hoggi detta volgarmente del Giesù Nuovo, fù edificata nel Palazzo, che fù un tempo de Principi de Salerno. Comprarono questi Padri l'accennato Palazzo, e doppo con danari di Devoti, e particolarmente della Principessa di Bisignano, lo ridussero in forma di Chiesa. E questa Chiesa una delle più belle, e magnifiche dell'Italia, & architettata con bellissimo disegno, La sua lunghezza è di 250. palmi, e la largezza 200. La sostengono sei grossissimi Pilastri lavorati gentilmente di porfido, e d'altri Marmi fini; Le Cappelle d'essa, che per altro sono bellissime, cedono non dimeno all' Altar Magiore, & a quelle di Sancto Ignatio, e di S. Francesco Xaverio; Ne'due lati della Cappella di Sancto Ignatio vi sono due statue formate dal Cavalier Cosimo Fonzaga Famoso Scultore, una delle quali rappresenta Davide con sotto i piedi la testa di Golia; e l'altra

Digitized by Google

il Profeta Geremia ; Il Quadro di S. Ignatio è pittura dell'Imparato. La Cupula di questa Chiesa eccede nella grandezza all'altre delle Chiese di Napoli. La sua dipintura è opera tutta del Cavalier Lanfranchi. Le lamie della testa, e del corpo sono state dipinte dal Cavalier Massimo Stantione, e le Braccia da Bellisario Correnti. E Similmente molto ricca d'Argento, e di statue dell' istesso Metallo, & in particolare v'è una sfera, dove si pone Christo Sacramentato, quando si celebrano le Quarant' hore, tutta tempestata di Diamanti, & altre pietre pretiose ; Cosa certo degna d'esser veduta, si per la richezza, come per la nobiltà del Lavoro. Oltre à questi abonda di ricchissimi Avanti altari d'Argento, e di ricamo, come anche di paramenti di broccato, di contro taglio, e di ricamo.

Nella sepoltura della sudetta Principessa di Bisignano vi sono tre altri Sepolcri di porfido, cioè uno di Nicolò Sanseverino ultimo Principe di Bisignano, l'altro della Principessa sua moglie, figlia del Sereniſſimo Duca di Urbino; e l'altro del Duca di S. Pietro in Galatina loro unico figlio. Nel sepolcro del Principe si legge il Seguente Epitassio.

Nico-

Digitized by Google

Nicolao Berardino patrio genere extotius Italiæ nobilissima, & apud Hispaniarum Reges maximos Grandi Sanseverinorum prosapia materna ex castriotis Epirotarum Regibus Bisinianensium Principi S. Marci, & S. Petri Duci Clarimontis, & Tricarici, ac Equitum Cataphractorum Ductori. Isabella Feltria à Ruvere ex Sereniss. Urbinatum Ducibus Conjugi amantiss. Mæstiss. P. Vixit Ann. LV. M. VI. D. XX. Occidit Regiæ liberalitatis Exemplar X. Kal. Nou. MDCVI.

In questa medesima Chiesa son fondate più Congregationi co loro Oratorij, dove in tutte le Feste s'unisconо per far gli esercizii Spirituali. E la prima è de Cavalieri, officiali, e Dottori, e da questa si soccorrono i poveri vergognosi. La seconda è de Cavalieri Giovani. La terza è de Cavalieri fanciulli. La qurta de Curiali, e Mercadanti. La quinta di Artegiani. La festa costa di persone così nobili, come plebei.

Digitized by Google

LA CHIESA DI SANTA CHIARA.

Siegue appresso à questa la Real Chiasa di Santa Chiara, la quale, e per antichità, e per magnificenza d'edificio, è una delle più riguardevoli di Napoli; La sua lunghezza è di 320. palmi, e la larghezza di 120. palmi; Il suffitto è altissimo, e ben'architettato, e coperto al di fuori tutto di piombo; Nell'Atrio dell'Altar Maggiore, vi sono due Colonne di marmo bianco artificiosamente lavorate, & è fama fossero state del Tempio di Salomone, e ve ne sono anche due altre fatte à similitudine dell'accennate, con tal'artificio, che à pena possono distinguersi. Dietro all' Altar Maggiore v'è la Sepoltura del Rè Roberto, con la sua Statua, à piedi della quale si legge questo versetto.

Cernite Robertum Regem virtute refertum.

Questo Rè fù uno de'più savj, e valorosi di quel tempo, fù anche buon Theologo, e Filosofo, e sopra tutto zelantissimo della Religione.

Nella Cappella, ch'è sotto l'Organo, v'è il picciol Sepolcro di Maria figlia di Carlo Duca

Digitized by Google

ca di Calabria, e di Maria di Valois, ove si vede il suo simulacro di marmo, con corona in testa, e veste seminata di Gigli, con la seguente iscrittione,

Mariæ Caroli Inclyti Principis Domini Roberti Hyerusalem, & Siciliæ Regis Primogenitæ Ducis quon. Calabriæ filiæ, hìc corpus tumulatum quiescit, anima susceptо sacro lavacro infantilis corpore, dum adhuc ordiretur soluta fruente Divinæ visionis luminis claritate post iudicium corpori incorruptibili vnienda.

Appresso la Sacristia, vi è il Sepolcro della Regina Giovanna Prima, la quale havendo fatto morire strangolato Andrea suo marito ad un Verrone nella Città d'Aversa, fù d'ordine del Rè Carlo III. fatta affogare nell'istesso luogo, il che si accenna nella seguente iscrittione frà l'altre, che in quel Sepolcro si leggono.

Inclyta Parthenopes jacet hìc Regina Ioanna
Prima priùs felix, mòx miseranda nimis.
Quam Carolo genitam mulctavit Carolus alter
Qua morte illa Virum sustulit antè suum.
MCCCLXXII. 22. Maij, V. Indict.

Digitized by Google

In questa Chiesa si leggono altre bellissime iscrittioni sopra diversi Sepolcri, le quali per brevità si tralasciano.

Vna però, che si trova nell'uscir della porta picciola di questa Chiesa à man destta, sopra il Sepolcro d'una nobile Donzella, unica à suoi Genitori, hò stimato di non lasciarla, persuadendomi dalla candidezza dello stile; che non riuscirà ingrata à leggersi, ed è la seguente.

Nata eheu miserum, misero mihi
nata parenti
Vnicus ut fieres unica nata dolor.
Nam tibi, dumque virum, thedas, thalamumq;
parabam,
Funera, & inferias anxius ecce paro.
Debuimus tecum poni, materque, paterque,
Vt tribus hæc miseris Vrna parata foret.
At nos perpetui gemitus, tu nata sepulcri
Esto hæres ubi sic impia Fata volunt.

Fù questa Chiesa, col suo Monastero edificata dalla Munificenza del predetto Rè Roberto, e dalla Regina Sancia d'Aragona sua Moglie, e dedicata al Santissimo Corpo di Christo, Redentor Nostro, per le Monache dell'Ordine di Santa Chiara, e fù principiata nell'

Digitized by Google

nell'anno 1310. Vi fù anche edificato un Cõvento per i Frati Minori, e fù consagrata con molta solennità, e con l'intervento dell'istesso Rè nell'anno 1340.

Le Monache, le quali entrar non possono in questo Monastero, se non sono di Famiglie cospicue, sono sopra 350.

Trà gl'altri ornamenti ricchisimi, & argenterie, che vi sono in questa Chiesa, v'è una Custodia ben grande d'argento, & oro, e con molto artificio lavorata.

In detta Chiesa vi è il Corpo del B. Philippo di Nazione Francese della Città d'Aquerio, il quale fiorì in Santità nel tempo dell'accennato Rè Roberto.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. DOMENICO.

LA Real Chiesa di S. Domenico Maggiore de' Padri Dominicani fù eretta dalla pietà, e munificenza del Rè Carlo II. il quale di sua propria mano vi gettò il primo lapide benedetto dal Cardinale Gerardi Vescovo sabinense; Questo Rè, oltre alla pudenza grande, fù dotato di così buone parti, che la sua morte, la quale seguì nell'anno di nostra salute 1390. fù intesa con dolore universale di tutto il Regno: tanto vero, che non vi è memoria esser stato così pianto Principe alcuno, come costui. Fù questo Rè molto devoto, & amorevole verso la Religione Domenicana, la quale amorevolezza la testificò anche in morte, havendo disposto che fusse il suo cadavero Sepolto in Provenza nella Chie-sa di Sancta Maria di Nazaret delle Moniche del medesimo Ordine; Et à questa di Napoli lasciò in segno d'affetto il proprio Cuore, quale hoggi si conserva in una picciola Urna d'Avorio, ove si leggono queste parole.

Conditorium hoc est Cordis Caroli II. Ill. Regis Fundatoris conventus, anno Domini 1309.

E nella

Digitized by Google

E nella porta del Cortile di questa Chiesa sotto la sua statua si leggono i seguenti versi.

MCCCIX.

Carolus extruxit cor nobis pignus amoris,
Servandum liquit, Cætera membra suis:
Ordo colet noster tanto devictus amore.
Extolletque Virum laude perenne pium.

Nella sagrestia di detta Chiesa vi sono molte Tombe co suoi Baldacchini di tela d'oro, e di broccati, e qui sotto la figura della morte si legge.

Sceptra ligonibus æquat.
Memoriæ Regum Neapolitanorum Aragonensium temporis injuria consumptæ pietate Catholici Regis Philippi, Joanne à Stunica Mirandæ Comite, & in Regno Neapolis Prorege curante, Sepulchra instaurata, Anno Domini 1394.

Nella Tomba d'Alfonso Primo si legge.

Inclytus Alphonsus, qui Regibus ortus Iberis
Ausoniæ Regnum primus adeptus, adest.
Obiit Anno Domini 1458.

Nella

Digitized by Google

Nella Tomba del Rè Ferrante Primo.

Ferrandus Senior, qui condidit aurea Sæcla.
Mortuus Anthoniæ semper in ore manet.
Obiit Anno Domini 1494.

Nella Tomba del Rè Ferrante Secondo.

Ferrandum, mors sæva diù fugis arma gerentem?
Mox illum positis, impia falce necas?
Obiit Anno Domini 1496.

Siegue poi la Tomba della Regina Giovanna sua Moglie la quale fù figlia di D. Gio: d'Aragona fratello d'Alfonso primo, già moglie di Ferrante primo.

Hospes Reginam Joannam suscipe natam,
Et cole Quæ meruit post sua fata coli.
Obiit Anno Domini 1518. 28. *Augusti.*

Siegue appresso la tomba di D. Isabella di Aragona figlia d'Alfonso I. Rè di Napoli, e d'Ippolita Maria Sforza la quale fù moglie di Gio: Galeazzo il giovane Duca di Milano, Nella quale si leggono i versi seguenti.

Hic

Digitized by Google

Hic Isabella jacet centum sata Sanguine Regum
Qua cum Majestas Itala prisca jacet
Sol, qui lustrabat radiis fulgentibus orbem
Occidit, inque alio nunc agit orbe diem.

Ui'è la Sepoltura del Marchese di Pescara con i seguenti versi composti. Da Ludovico Ariosto.

Quis jacet hoc gelido sub marmore? maximus ille
Piscator Belli gloria, pacis honos.
Nunquid & hic pisces capit? non; ergo quid? urbes
Magnanimos Reges, oppida, Regna, Duces.
Dic quibus hic capit Piscator retibus? alto
Consilio, intrepido corde, alacrique manu.
Qui tãtũ rapuere Ducẽ? Duo numina mars, mors,
Ut raparent quisnam compulit? invidia.
Nil nocuere sibi, vivit nam fama superstes,
Quæ Martem, & Mortem vincit, & invidiam.

Oltre à gli accẽnati tumoli ve ne sono Molti altri di personaggi Illustri, e con sopra bellissimi Epitaffi Degni della lettura di qualunque erudito ingegno.

In questa Chiesa vi sono bellisseme Cappelle, e frà l'altre quella, dove stà il Santissimo Crocifisso, che parlò à S. Tomaso, quando li disse

Digitized by Google

diſſe, *Bene ſcripſiſti de me Thoma; quam ergò mercedem accipies?* Eriſpoſe S. Tomaſo, *non aliam, niſi te ipſum.*

Nel Dormitorio ſi vede la Cella di detto Santo.

Nella Sacreſtia ſi conſervano molte Tapezzarie, & Argenti in gran copia, quali, e per la materia, e per il lavoro ſono degni di eſſer veduti.

LA CHIESA DI S. PAOLO.

QVeſta Chieſa è antichiſſima fabricata prima della venuta di Chriſto, e dedicata da Gentili ad'Apollo, e poi à Caſtore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarſo Auguſto, e ſuo Procuratore ſopra i Navigi, che teneva in queſti lidi, come ſi ſcorge dall'iſcrittione poſta ſu le Colonne di queſta Chieſa in Greco idioma, che di Latino tradotto ſuona così.

Tiberius Julius Tarſius Jovis filiis, & Civitati Templum, & quæ ſunt in Templo Auguſti libertus, & Marium procurator ex propriis condidit, & conſecravit.

Fù poi da Cattolici dedicata à Principi degli

Digitized by Google

gli Apostoli SS. Pietro, e Paolo, sicome si legge sù la porta de Marmi, che stà avanti le Scale di detta Chiesa.

Ex dirutis marmoribus Castori, & Polluci falsis Diis dicatis, nunc Petro, & Paulo veris Divis ad faciliorem ascensum opus faciendum curarunt Clerici Regulares.
MDLXXVIII.

Nell'entrar di detta Chiesa, dalla porta grande si vedono otto Colonne di Marmo, che reggono il Tempio, sopra delle quali v'è la soprascritta Iscrittione, dalla quale si scorge esser stato Tempio de' Gentili.

Nel luogo dove stanno le statue de gl'Idoli Castore, e Polluce à man sinistra si leggono li seguenti versi, cioè

Audit vel Surdus Pollux cum Castore Petrum
Nec mora precipiti marmore uterq; ruit.

Et à man destra questi altri.

Tindaridas vox missa ferit, palma integra Petri
Dividit at tecum Paule trophea libens. (est.

Nell'entrar di questa Chiesa, si vede l'Altar Mag-

Digitized by Google

Maggiore, & il Choro tutto dorato, e dipinto di varie,e bellissime pitture,&in particolare della vita, e Miracoli de' Santi Pietro, e Paolo divinamente dipinti da Bellisario Correnti famoso Pittore Napolitano; Il resto poi dello Soffitto, anco è dorato, & adorno di belle pitture fatte dal Cavaliere Massimo Stantione.

U'è in questa Chiesa frà l'altre cose notabili, una Custodia di Metallo dorata, tutta tempestata di pietre pretiose, e gioje di grādissimo Valore, colle colonnette di diaspro; Le Parieti sono di fini marmi, e mischi con le statue di SS. Pietro, e Paolo.

Vi sono frà l'altre molte Reliquie di preggio, cioè il Corpo intiero del B. Andrea d'Avellino,nella Cappella à destra dell'Altar Maggiore vi è il Corpo di Santo Gaetano principal fondatore della Religione in una Cappella sotterranea,il quale havendo fatto copiosissimi miracoli,è causa,che sia ripiena la Chiesa di voti sospesovi da Devoti,ch'hanno ricevvto da quello segnalate grazie,e particolarmente le parieti della sua Cappella son tutti coperti di ricchi voti d'Argento.

La Sagrestia è bellissima, e ricca di molti Parati di tela d'Oro, Velluto, broccati; & altri Drappi, tempestati di diverse perle, e

Gem-

Digitized by Google

Gemme di molto valore con ricchiſſimi vaſi d' Argento.

La detta Chieſa ſi poſſiede da Patri Theatini dalli 19. di Magio. 1538.

LA CHIESA DI S. LORENZO; DE' PADRI FRANCESCANI DE MINORI CONVENTVALI.

QVeſta Chieſa è ſtata eretta da Carlo Primo, e ridotta à perfettione da Carlo ſecondo ſuo figlio.

In queſta Chieſa trà l'altre coſe meravigliose, che vi s'annoverano, è il ſuo Arco maggiore, così per l'Altezza, come per la largezza, e per eſſer di pietra dolce. Vi ſono per ſervitio, & ornamento della Chieſa belli parati, & un gran numero di Cortine di ſeta; Il Chioſtro è depinto de Miracoli di S. Franceſco.

Nella Cappella detta la Reina (così chiamata per eſſere ſtata dalla Reina Margarita, Moglie di Carlo III. Rè di Napoli, in memoria di Carlo Duca di Durezzo ſuo Padre) ſi vede il Sepolcro del Duca Carlo, il quale fù ammazzato p ordine di Ludovico Rè d'Ungharia nella Città d'Averſa, e nell'iſteſſo luogo, dove

fù

Digitized by Google

fù impiccato Andrea suo fratello, primo marito della Regina Giovanna Prima, per essere stato consapevole della morte di detto Andrea: nel suo Sepolcro si legge.

Hìc iacet Corpus Sereniſſimi Principis, & Domini Caroli Ducis Duracij, qui obijt anno 1347. *Die* 25. *Menſis Ianuarij primæ indictionis Iacet hic tumulatus Dux Duracij virtutibus ornatus.*

Appresso si vede il Sepolcro di Maria Primogenita di Carlo III. detto da Durazzo, fanciulla, e di Margarita, la qual Maria diece anni prima era morta, e poscia suo padre divenuto Rè di Napoli, la volle honorare di questo Sepolcro, ove si legge.

Hìc iacet Corpus Illuſtris Puellæ Dñæ Mariæ de Duratio filiæ Regis Caroli III. quæ obijt Anno Domini 1371. 4. *indict.*

Nell'istessa Cappella v'è il Sepolcro di Roberto d'Artois, e con lui fù sepolta Giovanna Duchessa di Durazzo sua moglie, i quali morirno in un'istesso giorno, si crede per gelosia del Regno fossero stati attosicati per ordine della Regina Margarita, e quì si legge.

Hìc

Digitized by Google

Hic jacent corpora Illuſt. Dominorum D. Roberti de Artois , & D. Ioannæ Duciſſæ Duracij Coniugum , qui obierunt Anno Domini 1387. *die* 20. *Menſis Iulij X. indict.*

Sopra la Porta del Choro dalla parte della Sagriſtia , v'è un Sepolcro ſoſtenuto da quattro colonne , lavorato di Muſaico di Catarina d'Auſtria prima moglie di Carlo Illuſtre, Duca di Calabria , la quale paſsò da queſta all'altra vita à 23. di Gennaio del 1323. e fù cõ Reali eſſequie ſepolta.

Frà l'altre Sepolture d'huomini Illuſtri, v'è quella di Ludovico figliuolo di Roberto Rè di Napoli, il quale morì nell'anno 1310. come ſi legge nell'iſcrittione ſeguente.

Hic requieſcit Spectabilis Iuuenis Dominus Ludovicus filius Serenisſimi Principis Domini Roberti Dei gratia Hieruſalem , & Siciliæ Regis Illuſtris , & claræ memoriæ quondam Dominæ Ioannæ Conſortis eius inclyti Principis Domini Petri Regis Aragonũ filiæ , qui obijt anno Domini 1310. *die* 12. *Menſis Auguſti , Indict.* 8.

Digitized by Google

In questo Convento vi è un bellissimo Refettorio, nella di cui volta il Conte d'Olivares Vicerè di Napoli, vi fè dipingere le dodici Provincie del Regno, con altre belle pitture, da Luiggi Roderico famoso Pittore Siciliano. Qui ogni due anni tutti i Titolati, Signori, e Baroni del Regno, ò loro Procuratori si congregano, e fanno Parlamento, e si legge la lettera particolare del Rè, e si conclude il Donativo, che da'Baroni del Regno s'hà da dar al Rè, che importa un milion d'oro, & alle volte vi si aggiungono altri centomila scudi, vi è similmente in detto Convento il Tribunale della Città, col suo Archivio.

L'O-

Digitized by Google

L'ORATORIO DE' PP. DI S. FILIPPO NERI,

Volgarmente detto de' Gelormini.

QVesta Chiesa, fù fondata nell'ăno 1592. essendo Pontefice Clemente VIII. per opra del Padre Francesco Maria Tarugi Sacerdote di detta Congregatione, che poi fù eletto Cardinale dall'istesso Papa. E fatta all'antica con tre Navi, quali hanno sei colonne, per banda di granito alte palmi 24. tutte d'un pezzo, venute dall'Isola del Giglio, col favore di Ferdinando de Medici Gran Duca di Toscana, & ad esempio di quelle si procurorono altre simili per il nuovo Palazzo Reale, Queste Colonne sono d'ordine corintio, con Base, e Capitelli di marmo fino di Carrara.

In questa Chiesa vi sono bellissime Cappelle, frà l'altre ve ne sono due, una à man destra, e l'altra à sinistra di grandissima perfettione, & è nobilmente ornata di marmi fini con intagli, & alcune incrastature di marmo giallo.

Vi sono ancora sei statue di marmo, le quali rappresentano gl'Apostoli, S. Giacomo Mi-

Digitized by Google

nore, S. Bartolomeo, S. Simone, e S. Mattia, e l'altre due, di Santa Catarina Vergine, e martire, e da Siena poste dentro à nicchi grandi fatti da valenti Scultori.

Vi sono molte Reliquie di preggio, e frà quelle vi è una Costa di S. Filippo Neri Fondatore della Congregatione dell'Oratorio, ligata in oro, arricchito con molti Diamanti dentro un'ovato d'argento, circõdato da una ghirlanda, e sostenuto da due Angioli, sopra Base, il tutto d'argento, e d'altezza palmi due, e mezzo, una gran quantità d'interiora dell'istesso Santo, dentro un Core, circondato similmente d'una ghirlanda di Gigli, e Rose, che stà sù la testa d'un'Angelo d'argento dell'istessa grãdezza, un'osso della Nuca dell'istesso, dentro una bellissima Statua d'argento di valore di quattro mila scudi.

Vi sono ancora tre Corpi intieri de' Santi Martiri, Cosmo, Felice, & Alepantio, & altre segnalate Reliquie.

Si và tuttavia perfettionando detta Chiesa, e sarà una delle famose, così in bellezza, e leggiadria, sì anche nella ricchezza d'argentarie, & altre cose appartenenti al Culto Divino.

IL

Digitized by Google

IL DVOMO.

FV fabricata queſta Chieſa da Carlo Primo Rè di Napoli, e ridotta à perfettione dal Rè Carlo II. dedicata all'Aſſuntione della B. Vergine, del che ne fanno teſtimonianza le Statue poſte sù la Porta Maggiore, e poſcia abbellita di molte altre ſcolture, e di colonne di Porfido dall'Abbate Antonio Baboccio da Piperno famoſo Scultore, nel tempo dell'Arciveſcovo Arrigo Minutolo Cardinale ſotto titolo di S. Anaſtaſia.

Si vede primieramente nella Porta Maggiore della parte di dẽtro ſituati tre Sepolcri Reali colle ſeguenti inſcrittioni.

Carolo I. Andegavenſi Templi huius extructori,
Carolo Martello Hungariæ Regi.
Et Clementiæ eius uxori, Rodulphi
Nè Regis Neapolitani, eiuſque Nepotis
Et Auſtriaci Sanguinis Reginæ
Debito ſine honore iacerent oſſa
Henricus Guſmanus Olivarenſium Comes
Philippi III. Auſtriaci Regias in hoc
Regno Vicesgerens.
Pietatis ergo poſuit, Anno Dom. 1599.

Digitized by Google

Nella Tavola dell'Altar Maggiore, v'è dipinta l'Assunta, e gl'Apostoli intorno la Sepoltura, la quale à richiesta di Vincenzo Carafa Cardinale Arcivescovo, fù fatta dal famoso Pittore Pietro Peruggino, il quale fiorì nell'anno 1460. e ne' tempi del Cardinal Giesualdo fù ritoccata, & indorata, e nell'istesso tempo essendosi la Tribuna dell'Altar Maggiore aperta, minacciando rovina, fù ristaurata dal sudetto Cardinale, ornandola di stucchi in oro, e di vaghissime pitture per mano di Gio: Balducci Fiorentino famoso Pittore.

Sotto l'Altare Maggiore, evvi piccola Chiesa edificata da Oliviero Carafa Cardinale Arcivescovo nel 1506. da lui adornata di varij, e preggiatissimi marmi, con singolar artificio, ove anche pose la sepoltura per se, e suoi Successori; vi si scende con gradi di marmo da due porte di Bronzo lavorate di basso rilievo.

Veggonsi nelle porte d'un bellissimo Organo alcune figure di Santi, dipinte da Giorgio Vasari Aretino Eccellentissimo Pittore, & Architetto, che fiorì nel 1550.

In oltre v'è una sontuosa Cappella detta il Tesoro, dove s'entra per superba Porta di Brozo, e vi si buttò la prima pietra benedetta da Fabio Maranta Vescovo di Calvi à 7. di Giugno del 1608.

In

Digitized by Google

In detta Cappella, vi sono le Reliquie de' Santi Protettori della Città. Ella è composta d'ordine Corintio tutta di finissimi marmi.

Vi si scorgono quaranta colonne di Broccatello, & 14. Statue di Bronzo, di valuta di 4. m. scudi l'una, e sono de' 14. primi Padroni della Città, riposte ne i nicchi sopra de' luoghi, ove son poste le Reliquie entro loro Statue d'argento, opra di Giuliano Finelli.

Le Pitture, che vi sono, è opra di Domenico detto il Domenichin da Gio: Pietro della Città di Bologna, frà molti valentissimi Pittori, scelto il migliore, quale morto prima di finir la Pittura, il Cavalier Gio: Lanfranco Parmeggiano compì la Cupula.

I due Quadri ad oglio rimasti da farsi, l'uno fù fatto da Giuseppe di Rivera di Natione Spagnolo, e l'altro dal Cavalier Massimo Stãtioni nostro Regnicolo, tutti tre Pittori di grã fama.

Oltre all'Altar Maggiore di detta Cappella, vi sono sei altri Altari, le di cui pitture, che sono di otto palmi d'altezza, sono in rame.

Nel detto Thesoro, frà l'altre Reliquie, vi si conservano due Ampolle di vetro piene del Sangue di S. Gennaro, raccolto nel tempo del suo Martirio da una Signora Napolitana,

Digitized by Google

qual sangue incontrandosi con la Testa del Sãto Martire, diviene liquidissimo, e bolle. L'istesso miracolo s'esperimenta, quando da un Sacerdote si recita la sua Antifona, & Oratione, ò pure si celebra la Messa del detto Santo nell'Altare, ove sij riposto esso sangue.

In detto Duomo à man destra della Porta della Sagristia, v'è il Sepolcro d'Andrea Rè di Napoli con il seguente Epitafio.

Andreæ Caroli Vberti Pannoniæ Regis F.
Neapolitanorum Regi
Ioannæ Vxoris dolo, & laqueo necato,
Vrsi Minutuli pietate hìc recondito,
Nè Regis Corpus insepultum, sepultumve facinus
Posteris remaneret.
Franciscus Berardi F. Capycius
Sepulcrum, titulum, nomenque.
P.
Mortuo Anno MCCCXLV.
14. Kal. Octobris.

Evvi anco in detta Chiesa il Sepolcro di Papa Innocenzo Quarto, nel quale si leggono gl'infrascritti versi.

Hìc

Digitized by Google

Hic ſuperis dignus requieſcit Papa benignus
Lætus de fliſco ſepultus tempore priſco.
Vir ſacer, & rectus, ſancto velamine tectus
Vt iam collapſo mundo temeraria paſſo
Sancta miniſtrari Vrbs poſſet rectificari
Conſilium fecit, veteraque iura refecit
Hæreſis illiſa tunc extitit, atque reciſa,
Mœnia direxit ritè ſibi credita rexit.
Stravit inimicum Chriſti Colubrum, Fidericum
Ianua de nato gaude ſic gloriſicato
Laudibus immenſis Vrbs tu quoq; Parthenopeſis
Pulcra decore ſatis, dedit hic quã plurima gratis
Hoc titulavit, ità Vmbertus Metropolita.

Innocentio Quarto Pont. Max,

De omni Chriſtiana Republica optimè merito
Qui natali S. Ioannis Baptiſtæ anno 1240.
Pontifex renũciatus, die Apoſtolorũ Principi
Sacra coronatus, cũ purpureo primus pileo
Card. exornaſſet Neapolim à Corrado euerſam
S. P. reſtituendam curaſſet, innumeriſq; aliis
præclarè, & propè diuinè geſtis Pontificatum
ſuum quam maximè illuſtrem reddiſſet anno
1254. Beatæ Luciæ Virginis luce, hac luce
ceſſit.

An-

Digitized by Google

Annibal de Capua Archiepiſcopus Neapolitanus.

In Sanctiſſimi Viri memoriaam abolitum vetuſtate epigramma. R.

DONNA REGINA

Chieſa di Monache dell' Ordine di S. Franceſco.

QVeſta Chieſa è vaghisſima, così di pitture, come di paramenti, frà l'altre magnifiche della Città di Napoli.

La Tavola dell'Altar Maggiore, fù fatta da Gio: Filippo Criſcuolo illuſtre Pittore Gaetano, diſcepolo d'Andrea di Salerno, qual fiorì al 1570.

Queſto Monaſterio fù edificato, e di ricchi poderi dotato dalla Regina Maria moglie di Carlo Secondo Rè di Napoli, e figliuola di Stefano Quarto Rè d'Vngheria, quale morta à 28. di Marzo del 1325. fù con ſolennisſima pompa ſepellita nella detta Chieſa in un'Avello di candido Marmo, nel quale ſi vede la ſua ſtatua ſcolpita al naturale, e vi ſi legge uno Epitaffio, cioè.

Hic

Digitized by Google

Hic requieſcit ſanctæ memoriæ Excellentiſſima Domina Domina Maria Dei gratia, Hieruſalem, Siciliæ, Vngariæque Regina.
Magnifici Principis quon. Stephani Dei gratia Regis Vngariæ, ac relictæ claræ memoriæ Inclytæ Principis Dom. Caroli Secundi, & Mater Sereniſſimi Principis, & Domini Roberti eadem Gratia Dei dictorum Regnorum Hieruſalem, Siciliæ Regum Illuſtrium, quæ obijt anno Domini M.CCC XXIII. Indict. 6. die 25. Menſ. Martij cuius anima requieſcat in pace.

La detta Chiefa prima della ſudetta Regina, fù fondata ne'tempi de' primi Rè Normanni.

CHIE-

Digitized by Google

CHIESA DE SS. APOSTOLI DE CHIERICI REGOLARI.

FU edificata questa Chiesa secondo l'opinion commune da Costantino il Magno; e giusta la medesima opinione fù un tempo la Cathedrale di Napoli; il che confermano l'Insegne di detto Imperadore poste sù i capitelli delle Colonne.

Nell'entrar di questa Chiesa si vede nell'Altar Maggiore una bellissima Custodia circondata di Colonne, & ornamenti di diaspri, & altre Gemme di preggio, con diverse statue, & altri lavori di rame indorati, stimata una delle più belle d'Italia.

Avanti l'Altar Maggiore vi sono due Candelieri di Metallo di altezza di palmi otto in circa, & in quelli vi sono gl'impronti de quattro Animali, che significano i quattro Evãgelisti.

La Cappella del Cardinale Filamarino eretta in questa Chiesa, con ragion può dirsi un Composto, che hanno sudato i più sublimi Ingegni dell'Arte di quei tempi, E composta di marmo bianco lavorato di Musaico, opra di Gio: Battista Calandra da Viscelli, non mai à bastanza lodato per l'unico suo valore, circa

la

Digitized by Google

la professione di lavorar di Musaico.

L'originale ad'oglio del Quadro maggiore, ove vedesi Maria Annoncciata dall'Angelo, e le quattro virtù, Fede, Speranza, Carità, e Mansuetudine, è opra del famoso Guido Reno di Bologna.

E maggiormente in pregio tal opra, impercioche l'Artefice non ne lasciò altra publica, nè con maggior numero di figure, & il S. Michel'Archangelo in S. Pietro di Roma, è minore di grandezza, e con due sole figure; oltreche per alcuni accidenti patiti, vedesi defettoso, e si stima non esser durabile per molto tẽpo.

I Cherubini, Serafini, & Angiolini, che formano Choro di Musica sotto il Quadro maggiore sono di Francesco Fiammingo.

E riuscita questa Chiesa una delle più belle, e nobili di Napoli, essendo fatta d'una superba, e magnifica Fabrica, e per esservi una Sagristia copiosa di parati di grandissimo valore, frà i quali ven'è uno col fondo di tela d'Oro superbamente riccamato di seta, col quale addobba tutta la Chiesa.

Vi sono sei Candelieri di Bronzo tempestati di Corallo, & hà gtã copia di bellissimi argenti lavorati. Stà in istima di Chiesa delle più celebri d'Italia, si per la grandezza, e magnifica Architettura, si anco per esser tutta dipinta

Digitized by Google

pinta di mano del Cavalier Gio: Lanfranco.

Vi è in questa Chiesa un Devoto Oratorio, sotto il titolo della Madre di Dio per i SS. Titolati, e Cavalieri; e tra le altre opere pie, che in questa Devota Congregazione si fanno, in ogni festività, che si celebra in honor di nostra Signora, Maritano una Vergine povera.

LA CHIESA DI S. GIO: A CARBONARA DE PADRI AGOSTINIANI.

SI vede nell'entrar della Chiesa una bellissima Custodia nell'Altar Maggiore di bianchi marmi frà le statue di S. Gio: Battista, e di S. Agostino, fatta da Annibale Caccavelli famoso pittore Napolitano.

Vedesi in detta Chiesa il Sepolcro del Rè Ladislao di somma magnificenza, quale ergendosi in alto, giunge alla sommità del Tetto; Scorgesi il detto Rè armato sopra un Destriero con Spada nuda in mano, con un verso, che dice.

Divus Ladislaus.

Opra molto ricca, e superba in cui si legge

Im-

Digitized by Google

Improba mors Hominum
heu ſemper obvia rebus
Dum Rex Magnanimus totum ſpe
concipit orbem.
En moritur, ſaxo tegitur Rex
Inclytus iſto.
Libera ſydereum mens ipſa
petivit Olimpum.

Nella Cornice di ſotto.

Qui Populos Belli tumidos, qui clade Tiramnos
Perculit intrepidos victor, terraque marique
Lux Italum ſplendor clariſsimus hic eſt
Rex Ladislaus decus altum, & gloria Regum,
Cui tanto heu lacrimæ ſoror Illuſtriſsima fratri
Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna,
Vtraque ſculpta ſedens Maieſtas ultima Regum
Francorum ſoboles, Caroli ſub origine primi.

Vi ſono alcuni verſi fatti dal Sanazzaro in honor di queſto Rè, quali ſono i ſeguenti

Miraris niveis pendentia ſaxa Columnis
Hoſpes, & hunc acri qui ſedet altus Equo.
Quod ſi animos roburque Ducis, praclaraq; noſſes
Pectora, & invictas dura per arma manus?

Hic

Digitized by Google

Hic Capitolinis deiecit ſedibus hoſtes
Biſque triumphata victor ab Vrbe redit.
Italiamque omnem bello concuſſit, & armis
Intulit Etruſco ſigna tremenda mari.
Neve foret latio tantum diademate felix
Ante ſuos vidit Gallica ſceptra pedes.
Cumque rebellantem preſſiſſet pontibus Arnũ
Mors vetuit ſextam claudere Olimpiadem.
Jnunc Regna para, faſtuſque attolle ſuperbos
Mors etiam magnos obruit atra Deos.

Si vede ancora la Cappella ſuperbiſsima del Gran Siniſcalco Caracciolo ſommamente amato dal Rè Ladislao, & adoperato ne'ſuoi maggiori negotij.

Fù favoritiſſimo dalla Regina Giovanna Seconda, e ſe ne ſervì in tutti i ſuoi negotij, e ſolo reſtava, che detta Reggina le poneſſe la Corona sùl capo, & in quel tempo le governò il Regno con molta prudenza, e giuſtitia, & alla fine fù ammazzato per tradimento di Covella Ruffa Ducheſſa di Seſſa Cognata della Regina per invidia da Pietro Palagano, Franceſco Caracciolo fratello d'Ottino, & altri, nel Caſtello Capuano ne'25. d'Agoſto del 1432. eſſendo d'età d'anni 60. con diſpiacere della Regina, dalla quale fù pianto amaramente, e fù poi ſepolto in queſta Cappella, havendo-

vi

Digitized by Google

vi eletto la Tomba Troiano suo figlio Duca di Melfi; Quì si vede la sua Statua in Maestà Reale, e vi si legge quest' Epitaffio composto da Lorenzo Palla.

Nil mihi, ni titulus summo de Calmine derat
Regina morbis invalida, & senio
Fecunda Populos, procereſque in pace tuebar
Pro Domina Jmperio nullius arma timens,
Sed mi idem livor, qui te fortiſſime Cæſar
Sopitum extinſit nocte iuuante dolos
Non me, ſed totum laceras manus impia Regnũ,
Partenopeque ſuum perdidit alma Decus.

Sotto il Sepolcro.

Sirianni Caracciolo Avellini Comiti, Venuſij Duci, ac Regni Magno Seniſcallo, & moderatori Traianus filius Melfiæ Dux Parenti de ſe, deque Patria, optimè merito erigendum curavit 1542.

Nella Sepoltura di detta Cappella.

Clarus militia Dux Marinus Caracciolus Comes Sancti Angeli hic oſſa claudi iuſſit die 22. *Martij* 1467.

Digitized by Google

Vedesi appresso la ricchissima Cappella del Marchese di Vico della Fameglia Caracciola Rossa, quale eccede di magnificenza ogn'altra nella Città di Napoli, ove si vede nell'Altare una Tavola di mezzo rilievo, che rappresenta i Maggi, che offeriscono à Christo, e frà i Rè si vede ritratto al naturale il Rè Alfonso Secondo.

Sonovi ancora altre Statue di Santi, e nella faccia dell'Altare il Christo morto d'illustre Scoltura, il tutto opra di Pietro di Piata singolar dipintore Spagnuolo,& in oltre le Statue di SS. Pietro,Paolo,Andrea, e Gio: come Apostoli fatti da Gio: di Nola, Girolamo Sãtacroce, Annibale Caccavello illustri Scultori Napolitani, e dal detto Pietro de Piata.

Nella Sacrestia di detta Chiesa, vi sono 18. Quadri, che rappresentano l'Historie del testamento vecchio, con belli ornamenti di Musaica di legno, come anche la figura di S. Giovanni Evangelista, che stà mirando la Reina de'Cieli vestita di Sole,cõ la Luna sotto i piedi, opera di Giorgio Vasari.

V'è similmente la Cappella del Rè Ladislao della quale si serviva andando in campagna per esser portatile, & è d'alabastro; cosa in vero maravigliosa.

Oltre l'accennate Cappelle ve ne sono molte al-

Digitized by Google

te altre con bellisfimi disegni formate, e con varie, & ingegnose iscrittioni.

Era anticamente questa Chiesa una piccola Cappella, & ampliata poi per mezo d'un donativo fatto à quest'effetto da Galtiero Galeota, nobile del Seggio Capuano. Fù poscia ristorata, & in maggior grandezza ridotta, & arricchita dal Rè Ladislao, ove morendo fù sepellito, e detta Carbonara dal luogo, dove i Giovani Napolitani s'esercitavano ne' giochi gladiatori, insino alla morte; in oltre in questo luogo ciascuno, che si stimava offeso, haveva licenza di disfidare l'offensore, e vendicarsi dell'ingiuria senza pena alcuna.

Di detto luogo ne fà mentione il Petrarca, e Paris de Puteo al cap. 4. del 1. libro nel trattato de re militari, sivè de singulari certamine, a' quali mi referisco, e tal costume fù introdotto da Longobardi; come attesta Baldo nella legge Athletas, ff. de his qui notantur infamia, come riferisce il citato de Puteo.

Digitized by Google

LA CHIESA DI SANTA CATERINA A FORMELLO.

De' Padri dell'Ordine di S. Domenico.

Lascio di dire l'altre opere magnifiche, che sono in questa Chiesa, noto solo una bellissima Galleria, ove sono molte curiose antichità, e la Spetiaria copiosa altresì di curiosità, frà le quali veggonsi molti Mostri naturali, e due radici di Mandragora maschio, e femina, degne d'esser vedute.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. PIETRO AD ARA.

ERa antico Tempio dedicato ad Apollo fuor delle mura di Napoli appreſſo Porta Nolana, Fù poſcia conſagrato da San Pietro nel tempo, che piantò la Fede in Napoli, ſi vanta eſſer la prima, ove detto Apoſtolo celebrò in Napoli, il che teſtificano molte iſcrittioni, che ſono in detta Chieſa, che per brevità ſi laſciano.

Digitized by Google

LA CHIESA DELL' ANNVNTIATA

NEll'entrar di questa Chiesa, si vede l'Altar Maggiore, quale oltr'esser di bellissima Architettura, & adorno di finissimi marmi, hà un Baldacchino di rame indorato, che fù stimato cento mila scudi d'oro: Mostrano sostenerlo due Angiolini dell'istessa materia indorata, e vi sono altre pitture fatte dal Cavalier Gio: Lanfranco.

La Tavola dell'Annuntiata, che stà sopra l'Altare Maggiore, è opra di Gio: Bernardino Lama.

La Tribuna, e le Parieti di questa Chiesa, sono adorne di dorati stucchi, e varie pitture fatte da Belisario.

Tiene due principalissimi Organi, e nelle porte del più antico vi sono bellissime pitture, fatte da Marco di Siena.

V'è una Cappella detta il Tesoro, tutta adorna di marmo, e varie pitture con li miracoli fatti da Santi, le Reliquie de' quali ivi si conservano, opra del detto Belisario, e frà l'altre segnalate Reliquie, che vi si conservano, vi sono due Corpi de' Santi Innocenti dentro due casse di cristallo, ornate d'argento, portate da Monsignor Lutreca.

V'è

Digitized by Google

V'è ancora la testa di Santa Barbara, che rende soavissimo odore, come anche l'Indice del Glorioso S. Gio: Battista, fù eretta detta Cappella nell'anno 1599.

La Sagrestia di detta Chiesa è celebratissima, sì per la bellezza, e vaghezza di pitture, & intagli, sì anche per ricchezza de' paramenti, e cortine di broccato, & infiniti vasi d'argento, & oro, onde il suo Tesoro è il più ricco in questa Città.

Fù edificata questa Chiesa dalla Regina Sancia d'Aragona Moglie del Rè Roberto nel 1324. e la dotò riccamente, come hanno fatto in augumento molte Famiglie Napolitane.

Di più la Regina Margarita di Durazzo frà l'altre cose, le fè libero dono della Città di Lesina, & altre Città, e Castelli, che tiene, che le sono stati dati da diversi Signori, come può vedersi nella Napoli Sacra di D. Cesare d'Eugenio Caraccioli.

Mantiene in oltre un grandissimo Hospitale, in stima di non esservene un simile al mõdo, à riguardo delle spese, che ricerca, A questo v'è aggiunto un Quarto per li Feriti, e di più ne mantiene altri due, uno de' quali, ove si governano i Convalescenti, è situato sopra la Montagnola, luogo ameno per la buon'aria, e l'altro è nella Città di Puzzuolo, à com-

Digitized by Google

modità di chi hà necessità di stufe, Bagni, ò altro rimedio in detta Città.

Per commodità de' Fanciulli d'età d'anni cinque in giù, nati d'adulterio, ò spurij, & anco di quelli, che non possono alimentarsi da parenti, tiene detta Casa una fenestra con Ruota, ove segretamente possono ponersi detti Fanciulli, assistendovi là un Rotaro con moglie, & altre Balie, che à quest'effetto mantiene provisionate al numero di tre mila, e sette cento, de' quali fanciulli i maschi arrivati all' anni sette, s'indrizzano à professione, & arte, secondo i loro talenti, ò ricercati da Padri se li danno, e le femine arrivate all' anni 8. si pongono in luogo à ciò destinato, ove sono addottrinate, e poi maritate con dote di 150. scudi, ò pure mantenute là, come Monache, senza però voto alcuno.

Nell'ingresso della porta, per la quale si và al Cortile, sopra il cornicione di quella si leggono li seguenti versi.

Lac pueris, Dotem innuptiis, velumq; pudicis,
Datq; medelam agris hæc opulenta Domus.
Hinc meritò sacra est illi, quæ nupta pudica
Et lactans Orbis vera medela fuit.

LA

Digitized by Google

LA CHIESA DEL CARMINE.

APpresso la Porta del Gran Mercato, si vede la devotisima, e celebre Chiesa del Carmine, dove venuta poscia la dolente Imperadrice Margherita madre di Corradino a Napoli, con molte quantità di gioie, e danari per ricuperare dalle mani del Rè Carlo I. il suo unico Figlio, e ritrovatolo morto, e sepolto, lo fè levare da quella picciola Cappella della Croce, dove egli era sepolto, e fattoli l'Esequie, come si conveniva, fù collocato d'appresso l'Altar Maggiore, e diede à detta Chiesa per l'anima di lui tutto quel Tesoro, che seco portato haveva.

Nell'Altar Magiore di questa Chiesa stà collocata la Miracolosa Imagine di Nostra Signora sotto il titolo di Santa Maria della Bruna, la quale secondo la credenza commune, si stima fosse stata dipinta dall' Evangelista S. Luca.

Trà l'altre cose degne da mirarsi in questa Chiesa, è un'antichisima figura d'un Christo posto nel mezzo di quella, il quale miracolosamente chinò la testa alla furia della palla dell'Artegliaria del Campo nemico del Rè Alfonso d'Aragona nel 1439. ne'tempi, che teneva

Digitized by Google

va assediata Napoli, Per ciò che D. Pietro d'Aragona Infante di Castiglia Capitan Generadell'Essercito, e suo Fratello facevano batter la Città d'ogni parte con l'Artegliaria, dandole l'assalto à sette di Ottobre del medesimo anno 1439. fù scarricata l'Artegliaria verso la detta Chiesa, e la palla, quale era di smisurata grandezza, fracassò la Cupula, rovinando il Tabernacolo del Crocefisso di rilievo, ch'era nell'archetto à mezza Chiesa, e buttò anco à terra la Corona di Spine, che nel capo teneva, quella Santissima Imagine di Christo, miracolosamente chinando la testa, schivò il colpo di quella horribil palla, la quale dopo si fermò sopra la Porta Maggiore della Chiesa sopra un Tavolato à quella drittura, dove è hoggi in memoria di tal successo un tõdo di marmo, nel pavimento della Porta maggiore.

Questa miracolosa imagine si mostra una volta l'anno nel terzo giorno del Santo Natale & in tutti i Venerdì di Marzo.

Quì à gran copia si veggono tapezzarie, & altri Parati, e vesti sacre, e vasi d'argento, si vede anco un soffitto dorato con varie pitture.

LA

Digitized by Google

LA CHIESA DI SAN SEVERINO

De' Padri di San Benedetto.

IN questa Chiesa vi sono gran ricchezze de' parati, e cortine di seta, e di broccati con belli ornamenti per il culto divino.

Vi sono tre chiostri, & il secondo fù dipinto à fresco dal Zingaro, il quale fiorì nel 1495.

Nel Choro v'è una figura arricchita con oro, vi sono otto quadri intorno, ove sono dipinte l'Historie del testamento Vecchio, opra del Belisario.

Inoltre vi sono due Fonti di Broccatello, sostentato da un Pilastretto di Marmo con l'Arme della Congregatione, e del Monastero, & infronte una Giarretta di diversi fiori, che fanno bellissima prospettiva, e sopra del Pilastro v'è un Corvo, insegna di S. Benedetto.

Lascio poi il racconto degl'altri bellissimi edificii, nè quali questo luogo avanza ogn'altro in Napoli.

Nella Cappella della Famiglia Sanseverino del Seggio di Nido vi sono Sepolti trè Giovanetti, i quali furono barbaramteè avvelenati in cer-

Digitized by Google

certi vini datili à bere da un loro Zio per ingordigia di succederli, vi sono tre Sepolcri con le Statue di tutti tre di rarissima Scoltura, e v'è anco la Sepoltura della Madre, tutto opra di Gio: de Nola.

Nel primo Sepolcro si legge.

Hic ossa requiescunt Jacobi Sanseverino
Comitis saponariæ.
Veneno miserè ob avaritiam
Necati cum duobus miseris fratribus
Eodem fato, eadem hora commorientibus.

Nel Secondo.

Jacet hìc Sigismundus Sanseverinus,
Veneno impiè absumptus, qui eodem fato,
Eodem tempore pereuntes germanos fratres
Nec alloqui, nec cernere potuit.

Nel Terzo.

Hìc situs est Ascanius Sanseverinus
Obeunti eodem Veneno iniquè, atque impiè.
Commorientes fratres nec alloqui,
Nec videre quidem licuit,

Nella

Digitized by Google

Nella Sepoltura della Conteſſa Madre ſi legge.

Hoſpes miſſerrime,
Miſerrimas defleas orbitates.
Ex illa Hippolita Montia
Poſt natas fœminas infelices
Qua Ugo Sanſeverino Conjugi
Tres mox expectationis filios peperit
Qui Venenatos poculis
(Vicit in familia) proh ſcelus!
Pietatem, Cupiditas
Timorem, audaciam, & rationem amentia
Una Miſeror complexibus Parentum.
Miſerabiliter illico expirarunt
Vir egritudine ſenſim obrepente
Paucis poſt annis in his, & manibus expiravit
Ego tot ſuperſtes funeribus
Cujus requies in tenebris
Solamen in lacrymis
Et vera omnis in morte collocantur
Quos vides ſeparatim tumulos
Ob æterni doloris argumentum,
Et in memoriam illorum ſempiternam.
Anno Domini MDXLVII.

Nella Sagreſtia, oltre la ricchezza de' Paramenti, e Vaſi d'Argento in gran copia, vi è un Cro-

Digitized by Google

Crocifisso donato da Pio V. à D. Gio:d'Austria, col quale miracolosamente ottenne quella segnalata Vittoria contra il Turco.

Questa Chiesa è così antica, che non v'è memoria della fundatione, fù bensì ampliata, e ristorata da Constantino Imperatore nel 326. e consagrata da Papa Silvestro alli 8. di Gennaro, e ne' tempi à dietro è stata chiamata sotto diversi titoli, & adornata di viverse belle Pitture, e tutta lavorata di stucco indorato, e con bellissima Architettura, & attorno vi sono tre ordini di Quadri con li Miracoli di S. Benedetto, Appresso detti Quadri sono l'arme di rilievo delle sette Religioni, che militano sotto la Regola di S. Benedetto, e frà quelle sono dipinti gl'Imperatori dell'Oriente, ch'abandonando gl'Imperii, si sottoposero al giogo della Religione Benedittina.

Vi sono dodeci Croci de'Cavalieri fondatori d'Ordini Cavallareschi, c'hanno militato, e di presente militano sotto l'ordine Benedittino.

Siegue à questa Chiesa il Collegio de' PP. Gesuiti detto volgarmente il Giesù Vecchio. Questo per la vaghezza del disegno, e per la magnificēza delle fabriche è uno de più riguardevoli edifici, che si trovino in Napoli Quì i PP. tengono i loro Studii per ammaestramento del

Publi-

Digitized by Google

Publico con moltiplicità di catedre in tutte le Scienze, e buone arti. Della Chiesa poi per non esser compita, non se ne fà menzione, Solo si accenna esservi in essa tra le altre quattro tavole di Eccellenti pitture di Marco da Siena. La prima nell'Altar Magiore, che rappresenta la Circuncision del Signore. La seconda la natività. La terza la Trasfiguratione. E la quarta i SS. Ignazio Martire, e Iorenzo.

LA CHIESA DI DONNA ROMITA.

QVesta Chiesa fù eretta col suo Monastero dalla Pietà de Napolitani per ricovero d'alcune Donne Romite Orientali, le quali da Romania di Constantinopoli fugendo la persecutione, che facevano inemici della Religione Christiana, si ritirarono in Napoli; e da questo la predetta Chiesa vien detta Donna Romita. Le Monache di questo Monastero vissero primieramente sotto la Regola di S. Basilio Magno, dopo sotto quella di S. Bernardo, & al presente di S. Benedetto.

In questa Chiesa vi si vede frà l'altre Reliquie di preggio, il sangue di San Gio: Battista, il quale incontrandosi con la costa di detto Santo,

Digitized by Google

Santo, overo quando si dice la Messa votiva della Decollatione di detto Santo, nell'Evangelo detto Sangue congelato si liquefà, e poi torna à congelarsi.

LA CHIESA DI MONTE OLIVETO.

SI vede in questa Chiesa un bellissimo basso rilievo della Natività di N. S. fatto di pietra, e scolpita dal Valentissimo Scultore Donatelli, e dentro d'un'altra Cappella si vedono sette statue fatte di Terra, che rappresentano il Monumento di N. S. Trà l'altre ve ne sono due, una del Pontano, e l'altra del Sanazzaro, Poeti famosissimi degni d'esser ammirati.

Nel soffitto vi sono Pitture famosissime, e nella Sagristia molti addobamenti, & argentarie, & il Monasterio è il più celebre d'Italia.

Questa Chiesa fù edificata da un Cavalier Napolitano, chiamato Gurello Uriglia favoritissimo del Rè Ladislao, e diede à detta Chiesa docati diecemila d'entrata annua, fù anche arricchita di molte Terre, e rendite d'Alfonzo Secondo Rè di Napoli, il quale amava molto quei Padri, e vi fece fabricare un bellissimo Refet-

Digitized by Google

fettorio, & adornarlo di superbe Pitture dal valentissimo Pittore Giorgio d'Arezzo, cioè il Vasari, dove egli volle spesso mangiare, e servire alla Mensa à detti Padri, onde quelli per gratitudine gli fecero due Epitafii, uno nel Refettorio, che dice.

Alphonso Aragonio II. Regi justissimo,
Invictissimo, munificentissimo:
Olivetanus Ordo ob singularem erga
Se benificentiam, qui eum sic coniunctissimus,
Ac humanissimus vixit, ut Regia
Maiestate deposita cum eis una cibum
Caperet, ministris deinde ministraret
Lectitaretque F. C.

L'altro in un Sepolcro nell'Altar Maggiore,

Alphonso Secundo Aragonio Ferdinandi primi
Filio Regi fortunatissimo, ergà Deum pientissimo,
Domi, Militiaque rebus gestis clarissimo,
Qui Collegium hoc patrimonio donato
Auxit, ditavit, coluit, Olivetanus
Ordo dum Aedes has restituit Regis
Liberalissimi minor, F. C.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. MARIA LA NOVA

De' Minori Osservanti.

NEll'entrar di questa Chiesa, si vede una superbissima Cappella, dove è il Corpo intiero del Beato Giacomo della Marca.

Nella quale trà gli altri vi è il Sepolcro, dove fù sepellito Monsieur Lautrecco, che morì nell'assedio di Napoli, & in questo si leggono i seguenti versi.

Odetto Fuxio Lautrecco
Consalvus Ferdinandus Ludovici fil. Corduba Magni Consalvi nepos, cum eius ossa quamvis hostis in avito Sacello, ut belli fortuna tulerat sine honore jacere comperisset, humanarum miseriarum memor Gallo Duci Hispanus Princeps Pos.

Nella Sagrestia di questa Chiesa vi è il Sepolcro, dove stà sepolto il corpo di D. Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommariva, il quale morì in Napoli à 24. di Settembre 1609. & in esso si legge l'Epitaffio seguente.

D.

Digitized by Google

D. O. M.
Carolo Emmanueli
Magni illius Caroli Menei Ducis
Filio Lotharingio
Somariuæ Comiti
Regio Auſtraſiæ, & Sabaudiæ
Principum genere claro
Peragrata Italia, & Africæ victoribus
Ad ſuorum gloriam æmulandam
Neapoli immaturè defuncto
Maximi Philippi Regis
Magnificentia decorato
Et Io: Alphonſi Pimentelli
Beneventanorum Comitis
Regnique Vicarij
Pientiſſimi Principis
Hoſpitali humanitate honeſtato
Princeps Parentes
Licet in externo Solo
Inter avita tamen Siculorum Regum
Monumenta
Mæſtiſſimi poſuere
Obijt anno CIↃ IↃCIX.

Queſta Chieſa fù eretta da Carlo Primo nel 1263. e poi da Napolitani fù del tutto disfatta, e di nuovo all'uſo delle moderne rifatta, & ab-

Digitized by Google

bellita di belliſſimo ſoffitto dorato con ſtucchi, e varie pitture, adornando le mura, nella cui memoria i Padri della preſente Chieſa v'han fatto una belliſſima porta con colonne d'ordine Corintio colla ſeguente iſcrittione.

Templum à Carolo J. Andegavenſi in Arce conſtructum illuſtriori forma piarum oblationum ibidem reſtitutis, Divaque Mariæ Aſſumptæ dicatum Philippo II. ac IIJ. Auſtriis Regibus Invictiſſimis.

1599.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

NEll'entrar di questa Chiesa si vede nell' Altar Maggiore una bellissima Custodia tempestata di Gemme con colonne di diaspro, e lapislazaro.

Questa Chiesa fù fabricata nell'anno 1532. da Napolitani in un sol giorno, hoggi ridotta à singolar perfettione, con un soffitto tutto dipinto mirabilmente.

LA CHIESA DELLA TRINITA'
Delle Monache.

QVesta Chiesa si vede ornata di belle Pitture, e varij ornamenti, frà l'altre cose v'è nell'Altar Maggiore il Tabernacolo di metallo adornato di gioie di molto valore con le colonne di Lapislazaro.

Quest'è un superbissimo Monasterio ornato di bellissimi giardini, con copiose, e belle fontane di marmo, & è stato piantato sù la falda di San Martino.

Digitized by Google

LA CHIESA DI SAN MARTINO
De' Padri Certusini.

IN questa Chiesa vi sono bellissime Pitture, com'anco il Coro, & il Capitolo tutti dipinti da scelti Pittori.

Li paramenti dell'Altare sono tutti ricamati con ago di figurine di grandisimo preggio.

In questa Chiesa v'è una principal Sacrestia tutta dipinta con pitture inestimabili, ove à gran copia vi sono ricchisimi parati, & ogn' altro, ch'al divino culto appertiene, & in quella si vede un ricco Tesoro d'argento superbisimamente lavorato, la qual Sacrestia d'intorno è tutta Musaica di legno, figurata con eccelse figure.

Fù di questa Chiesa Fondatore Carlo Duca di Calabria, figlio primogenito di Roberto Rè di Napoli, & essendo detto Carlo immaturamente morto, fù perfettionata dalla Regina Giovanna Seconda sua figlia, & à'tempi nostri fù rinovata da D. Severo Turbolo Napolitano, Priore di questo Monastero, il quale anche vi fè molte bellisime Celle, & una principal Libraria.

LA

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. ANELLO.

IN questa v'è un Crocefisso, il quale miracolosamente parlando, rinfacciò ad un Compare la fellonia, in negare all'altro Compare una somma di danaro imprestatoli in presenza d'esso Crocefisso, il quale Compare vedèdosi dare tal rinfaccio, sagrilegamente avventò una pietra in faccia al Crocefisso, per la qual percossa se gl'inlividì la faccia, & insanguinò l'occhio, come se fosse stato di carne, e ciò si verifica da una iscrittione, che stà in un marmo attaccato alla Cappella di detto Crocefisso, & è la seguente. anno del Signore M. CCC.

Regnante Domino Carolo II. Sacra hac Imago Crucifixi, dum pro mutuata pecunia Compatres adinvicem altercarentur, divinoſplendore fulgente, verbo facti veritatem aperuit, quod alter indignè ferens, quod debitorem se esse negavit, durissimaque petra Imaginis faciem continuò percussit, qua statim livore conspersa, miraculum omnibus enituit, atque sacrilegus ipse tãto crimine immobilis factus creditoris precibus Deo fusis, iterum incolumis redactus, quamdiù vixit, panitentiam egit.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. TERESA DE SCALZI.

QVesta Chiesa fù edificata da un Padre Carmelitano Scalzo Spagnuolo huomo di gran bontà di vita, quale per l'elemosine fatte, comprò un Palazzo, e Giardino, dove edificarono questa principalissima Chiesa, e Monastero sotto la Regola de' Scalzi Carmelitani.

Questa Chiesa è molto vaga per il suo disegno, & è tutta adorna di un nuovo lavoro di carta pista dorata, ne' di cui fogliacci si leggono i miracolosi successi di que' Padri, che nella detta Religione fiorirono in bontà di vita, hà di più riguardevole questa Chiesa l'Altar Maggiore, con la sua Custodia, ambidue composti di Diaspri, Lapislazari, & Agate con bellissimo lavoro, che si stima vaglia il prezzo di 40. m. scudi. E nella Cappella di Santa Teresa, à man sinistra dell'Altar Maggiore vi è la sua Statua d'altezza di sei palmi tutta d'Argento fatta à getto.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. MARIA DELLA SANITA

De' Domenicani.

IN queſta Chieſa vi ſono molti Corpi Santi, e nella Sagreſtia vi ſono molte Statue d'argento con Reliquie de'Santi, e vi ſono 12. cãdelieri di criſtallo di Rocca, con tutto quello, ch'appartiene al ſervitio dell'Altare dell'iſteſſa materia.

Nell'ultimo Dormitorio, luogo molto elevato, ſi vede maravigliosamente un Giardino con alberi di Melaranci, e Limoncelle.

Digitized by Google

LA CHIESA DI S. MARIA DEL PARTO.

QVesta Chiesa è nominata la Mergellina, aliàs la Mergolina dal sommerger de Pesci, quale hebbe in dono il Sanazzaro da Federico Rè di Napoli, come cosa tenuta in preggio per l'amenità del luogo.

E benche il Sanazzaro nel principio si dolesse del Rè, che non gli haveva fatto dono corrispondente alla servitù sua di tanto tempo, per il che lo motteggiò con li seguenti versi.

Scribendi studium mihi Federice dedisti
Ingenium ad laudes, dum trahis omne tuas.
Ecce suburbanum Rus, & nova pradia donas
Fecisti vatem, nunc facis Agricolam.

Nondimeno invaghitosi poi dell' amenità del luogo, si tenne contento di quello, onde cantò le sue lodi, dicendo.

Rupis ò Sacre Palagique Custos
Villa Nimpharum Domus, & propinque
Doridis, Regum decus una quondam
deliciaque

Digitized by Google

Il detto Palagio fù poscia distrutto da Filiberto Prencipe d'Oranges, Generale di Carlo Quinto, cosa ch'apportò grandissimo dispiacere al Sanazzaro. In quelle rovine egli fondò detta Chiesa, e la dedicò al Santissimo Parto della Beata V.

Passò il Sanazzaro à meglior vita l'anno 1532. ancorche nel suo Sepolcro sia notato 1530. dell'età sua 72. ò 73. anni, quivi fù sepolto in un bellissimo Sepolcro di bianchi marmi, con eccellentissimi intagli, sopra del quale è il modello del Teschio al naturale in mezzo di due puttini alati, che tengono due libri, e nel mezo del Sepolcro v'è un'historia di basso rilievo, ove sono Tauri, Satiri, Ninfe, & altre figure, che sonano, e cantano.

Vi sono anche due Statue grandi, l'una d'Apollo, e l'altra di Minerva, quali furono dedicate, una à Davide, e l'altra à Giuditta, acciò come profane non fossero levate da quel luogo sacro, e fosse privata detta Chiesa di Scolture sì famose, e dette Statue furono fatte dall'Eccellentissimo Scultore il Santacroce, benche dicono altri esser opra di Fr. Gio: Angelo Pongiponso, solo per levar la fama al d. Santacroce Scultor Napolitano, La verità del fatto però è, che il Santacroce essendo morto immaturamente, nè havendo del tutto perfet-

Digitized by Google

fettionate dette Statue, vi diede il compimento il Pongiponzo.

Sotto il Teschio del Poeta si legge.

Actius sincerus.

Sotto il basso rilievo, v'è un Distico, composto dal Bembi 13.

D. O. M.
Da sacro cineri flores, hic ille Maroni
Sincerus musa proximus, ut tumulo.
Vix. An. LXXII. A. D. M. D. XXX.

Tradotto in Italiano da Gio: Giacomo Sõmonte in questo modo.

Spargete al Cener sacro i fiori intorno
Che quest'è quel sincer, c'hebbe vicino
A Maron così il canto alto, e Divino
Com'ancor v'hà il Sepolcro illustre adorno.

Questa Chiesa è situata nella falda del Mõte di Posilippo, e per l'amenità v'è concorso universale di Nobiltà, & altre Persone, e nell'istesso luogo v'è un Palaggio, stanza già de' Rè di Francia, e poi essendo tal luogo del Monasterio di SS. Severino, e Sosio di Napoli,

Digitized by Google

li, Federico figlio del Rè Ferrante I. di Napoli per queſto dilettevol luogo ne diede un' altro à detto Monaſtero.

Fù fundata detta Chieſa da Giacomo Sanazzaro Nobile del Seggio di Portanova famoſo Poeta.

CIR-

Digitized by Google

CIRCVITO
DELLA CITTA
E ſuoi Borghi.

LA Città di Napoli circondandola nel riſtretto delle ſue muraglie dal Torrione del Baluardo del Carmine, caminãdo per la marina ſino al Torrione delle Crocelle, e Santa Maria della Vittoria, e di là alla Porta di Chiaia, e ſeguitando à S. Carlo delle Mortelle, e per ſotto la Chieſa di Suor Vrſola, & avanti la Chieſa di Santa Lucia del Monte, ſino al Torrione del Monaſterio della Santiſſima Trinità delle Monache, e da eſſo calando à baſſo, circondando le muraglie di Porta Medina, Porta del Spirito Santo,

Digitized by Google

to, Port'Alba, Porta di Costantinopoli, Porta di S. Gennaro, Ponte nuovo, Porta Capuana, Porta Nolana, Porta del Carmine, fino al sudetto Torrione del Carmine, dove s'è cominciato, sono miglia nove, secondo la misura essattissimamente fatta dal Sig. Tomaso della Heulette Nobile Hiberneſe molto curioso, e versato in Geometria, e dal Signor Antonio Bulifone Franceſe della Città di Lione nell'anno 1676.

Et includendo li Borghi habitati, cominciando dal Ponte della Madalena, nel Borgo dello Loreto, Torrione del Carmine, Torrione delle Crocelle, e Santa Maria della Vittoria, tutto il Borgo di Chiaia, per la Marina fino alla Chieſa di Noſtra Signora di Piedegrotta, e rivoltando per dentro terra nelle ſtrade dietro S. Maria della Neve, Santa Maria in Portico, la Chieſa della Santiſſima Aſcenſione di Noſtro Signore, ſagliendo à Santa Maria à Parete, Santo Nicola de Tolentino, Chieſa di Sor Vrſola, Santa Lucia del Monte, da ſotto Santo Martino, Strada dietro la Chieſa della Trinità delle Monache, la ſtrada di Santa Maria delli Monti, che ſi và per l'Olivella, ſtrada, che và à Santa Maria della Ceſarea, caminando vicino l'Infraſcata, e rivoltando

alla

Digitized by Google

alla Chiesa della Salute, e da dietro la Santissima Concettione de'Capuccini, à Mater Dei, e calando à Santa Maria della Vita, includendo S. Geronimo extra mœnia, tutto il Borgo della Vergini, passando dietro la Chiesa della Sanità, fino à Santo Severo, principio della Salita di Capo di Monte, e da Santo Severo, girando la strada della Montagnola, fino à Santa Maria de gl'Angioli, principio del Borgo di Sant'Antonio, circondando sotto Sant'Efremo vecchio le Case di Capo di Chino, da sotto la Chiesa di S. Giuliano, rivoltando la Polverera vecchia, per la strada dell' Arenaccia, e circondando tutto detto Borgo di Sant'Antonio fino alli Zingari, Case delle Gabelle, principio della strada di Poggio Reale, caminando l'habitatione di detto Borgo da fuori Porta Capuana, seguitando per la strada del Palazzo delli spiriti, s'incontra la detta strada dell'Arenaccia, per innanzi la Cavallerizza Reale. s'unisce con detto Ponte della Madalena, dove s'e principiato questo circuito, tutto di case habitate dentro li detti Borghi, sono di giro miglia 18. in circa, nel più breve camino, che si può fare.

Di

Digitized by Google

Da fuori del qual circuito, vi sono moltissime case da Villa con loro Territorij, e Giardini vicine, & unite l'une con l'altre, che fanno tutto un corpo, che se si volessero includere, e circuirle, sono più di quindeci miglia di camino in giro.

E RA-

Digitized by Google

RAGGVAGLIO

DE I TRIBVNALI

HAvēdo parlato delle Chieſe, m'è parſo ragionevole per ſodisfare a' curioſi, diſcorrere delli Tribunali; cominciando dal Supremo, il qual'è detto Conſeglio di Stato, il cui Capo è il Vicerè del Regno, e ſuoi Conſiglieri al numero di circa 20. e ſono eletti dal proprio Rè. Queſto Tribunale ſi regge nel Regio Palazzo, ove ſi tratta, non ſolo di quello, ch'appartiene alla Guerra, ma anche alla Corona, & allo ſtato del Rè, e mancando il Vicerè nel Regno, reſta in ſuo luogo il Decano d'eſſi Conſiglieri.

Siegue dopo il Tribunale detto il Conſeglio Collaterale, il qual'è retto dal medeſimo Vicerè, inſieme con i Regenti di Cancellaria, quali ſono al numeno di ſei, & il Secretario del Regno, delli quali Regenti per ordinario ne ſono due Spagnuoli, e gli altri Regnicoli, de'

Digitized by Google

de'quali n'assiste uno in Corte del Rè nel Consiglio d'Italia, per intendere, e consultare le cose del Regno, il che hebbe origine à tempo del Rè Ferrante il Cattolico, quale volle tenere appresso di sè nella sua Corte uno dotto del Regno, e bene informato delle cose d'esso; Gli altri Regenti convengono nel Regio Palazzo in tutti li giorni di negotii dopo pranzo, fuorche il Sabbato. Provede questo Tribunale di giustitia à quei, che ricorrono à S.E. nelle cose importanti, ò per l'aggravj fattili da gli altri Tribunali, ò da qualsivoglia Officiale, tanto in Napoli, come ne gli altri luoghi del Regno, e da esso nascono le determinationi gravi, e le Prammatiche da osservarsi. Le preheminenze, & autorità de'Regenti, sono molte, percioche nella propria casa spediscono, e determinano molte sorti di memoriali, che vengono indirizzati al Vicerè, portando il peso della Regia Giurisdittione, e di tutte l'espeditioni, che passano per la Regia Cancellaria, quali vengono firmate, tanto dal Vicerè, quanto da i Regenti; i quali à tempo de i Regi Aragonesi, erano nominati Regii Auditori, come da molte scritture si cava.

Il Secretario predetto è capo della Regia Cancellaria, (al quale stà trasferita buona parte dell'officio del Gran Cancelliere del Re-

Digitized by Google

gno) qual'officio è di Piazza Spagnuola, e tiene sotto di sè molti Scrivani, de'quali sei ne sono de'Mandamenti, e sei di Regiſtro. Vi sono poi quattro Cancellieri, i quali attendono à spedire tutti li dispacci della Corte del Rè, & anche le consulte, che s'inviano à Sua Maestà.

Diremo appresso del Tribunale del Sacro Conseglio, il qual'è retto dal Presidente, accompagnato da 17. Conseglieri, dodeci de' quali sono Regnicoli, e gl'altri Spagnuoli, e tanto quelli, come il Presidente sono eletti dal proprio Rè, e sono in vita, due de' quali vengono nell'Vdienza criminale della Vicaria, gli altri quindici, sono tripartiti nelle tre Rote del Conseglio, dove siedono in giro cinque per Rota, il Presidente siede in quella Rota, che più l'aggrada, hora in una, hora in un' altra.

Questo Tribunale è di grandissima autorità, e preheminenza, perciochè nelle suppliche se li dà titolo di Sacra Maestà, e questo, perche in quei tempi v'assisteva il Rè in persona, dove hoggi v'assiste il Presidente; laonde nelle sentenze s'osserva dirsi: Nos Carolus Secundus Dei Gratia Rex, &c. De mandato Regio, &c. & anche, perche ogni Giovedì vi vengono i Giudici, e Consultori di ciascuno Tribunale à fa-

Digitized by Google

à fare relatione dell'aggravii delle parti presenti, circa gl'incidenti, & interlocutorii delle liti. In questo Tribunale si riconoscono le cause dell'appellationi criminali, e civili della Vicaria, e de gl'altri Tribunali inferiori, così della Città, come de gl'ialtri luoghi del Regno, & anco si ministra giustitia nella prima instanza à tutti coloro, che la domandano, di cose però d'importanza.

Molt'altre cose si potrebbono dire di questo Tribunale, ma basta per hora haverne dette queste poche, per esserne stato scritto non picciolo volume da Bartolomeo Chioccarello nostro Cittadino, nel quale essattamente ragiona la sua origine, prerogative, & autorità, dove anche fà gli Elogii di tutti i Presidenti, e Consiglieri, che v'hanno fiorito.

V'è ancora il Tribunale della Regia Camera della Summaria, il di cui principale è il Gran Camerario, uno de'sette Supremi Ufficii del Regno, però la giurisdittione s'essercita dal suo Luogotenente eletto dal proprio Rè, il quale è capo di sei Presidenti Dottori, trè d'essi Spagnoli, e tre Italiani, e due altri, che seben non sono Dottori, sono molto versati nelli maneggi del detto Tribunale.

Similmente v'è l'Avvocato, & il Procuratore Fiscale, i quali sono anco eletti dal Rè,

Digitized by Google

v'è il Secretario, tre Maestri Attuarii, venti Rationali, con molti Scrivani, ventidue attitanti, con un gran numero d'altri Scrivani, uno Archivario, un Conservatore delli Quinternioni delli Regii assensi, & investiture di feudi, un'altro ordinario delle secretarie del medesimo Tribunale, un Percettore delle significatorie, tredici Portieri, con altri, che si tralasciano.

In questo Tribunale si tratta del Patrimonio Reale, e delle differenze, che vertono trà il Regio Fisco, e qualsivoglia persona.

Affitta tutte le Dohane, & Arrendamenti del Regno, e vende i Feudi, che si devolvono alla Regia Corte. Provede, e sopraста à tutte le cose appartenenti alla Militia, come le Regie Galere, Castelle, Artegliarie, & altri instrumenti Bellici, & in essa si danno i conti di di tutte l'entrate del detto Patrimonio, & a lui sono soggette le Dohane di tutto il Regno gli Arrendamentarj delle Gabelle Regie, li Maestri Portulani, il Capitan della Grassa, li Guardiani delli Posti, il Consolato dell'Arte della Seta, quello dell'Arte della Lana, & altri.

Le sentenze, e decreti di questo Tribunale s'eseguono, non ostante la reclamatione. .....

Que-

Digitized by Google

Questo Tribunale è antichissimo, percioche succedè all'Ufficio del Procuratore di Cesare, il qual' era à tempo de' Romani, come afferma Afflitto, & altri Autori. Si tralasciano molti altri Tribunali, & officii sottoposti à questa Giurisdittione, per non dar tedio al Lettore.

Il Tribunale della G. C. della Vicaria, il quale fù così detto da due Tribunali uniti insieme, l'uno de' quali era la Gran Corte, e l'altro la Corte Vicaria, il primo fù instituito dall'Imperadore Federico II. nel quale leggemo esservi Presidente il Gran Giustiziero, con quattro Giudici, e quest'era la Corte suprema, la quale assisteva à latere d'esso Imperadore, come nelle Constitutioni del Regno, nel titolo de officio Magistri Iustitiarii, & Iudicum Magnæ Curiæ, ove si legge ancora esservi stato Giudice trà gli altri quel celebre, e famoso Giurisconsulto Pietro delle Vigne Capuano, il quale compilò le dette costitutioni del medesimo Imperadore, e poi furono Giudici altri, come si legge, che per brevità tralascio.

Del Tribunale della Vicaria, ne fù Autore il Rè Carlo I. costituendo Vicario Carlo Principe di Salerno suo figliuolo, che perciò Corte Vicaria fù detta, e Carlo II. vi costituì Vicario Carlo Martello suo primogenito, il quale

Digitized by Google

vi fè suo Regente *Raimondo Berlingeri suo fratello*, e poi vi furno altri, che per brevità tralascio.

Il Capo principale di questo Tribunale, è il Gran Giustiziero del Regno, sotto il cui nome sono spedite tutte le provisioni, benche l'ufficio sia essercitato dal suo Luogotenente, sotto nome di Regente, il quale viene eletto dal Vicerè, che per ordinario l'eligge di Natione Spagnola, benche alcune volte sia stato Regnicolo. Il suo ufficio dura due anni, & in fine del suo governo dà il sindicato.

E diviso questo Tribunale in due vdienze, una civile, e l'altra criminale; Nella criminale risiedono cinque Giudici, tre d'essi annali, e due Regii Consiglieri, li quali si mutano ogni due anni, quali Giudici con l'assistenza ordinaria del Regente, ministrano la giustitia; V'è di più l'Avvocato, e Procurator Fiscale, con l'Avvocato, e Procuratore de' Poveri, li quali sono eletti dal proprio Rè; Vi sono molti Mastri d'atti con gran numero di Scrivani Fiscali; Nell'udienza civile, vi sono deputati tre Giudici annali, con i quali alcune volte interviene il Regente, dove sono molti Maestri d'atti, con subattuari, e con gran numero di Scrivani.

Da questo Tribunale escono tutti coloro, che

Digitized by Google

che sono condannati à morte, con ordine molto lodevole accompagnato con le loro guardie, precedendoli un serviente di Corte, il quale in ogni capo di strada, fin ch'arriva il condannato al patibolo à suon di tromba và notificando il delitto, e qualità della morte. Siegue dopò l'Insegna della Giustitia, portata da un'altro ministro à Cavallo, ch'è un gran Stendardo chiamato Pennone, di color rosso con l'insegne Reali, e con quelle del Grã Giustiziero del Regno, sieguono poi altre cose, che per brevità tralascio.

Tutti i Ministri de gli accennati Tribunali si congregano à decidere le cause, che vertono nell' antico Palazzo Reale detto Castro Capuano, di modo, che ogni mattina vi è concorso grandissimo di persone, e certo da questo nasce, che il Tribunale di Napoli è uno delli maggiori d'Europa.

V'è anche il Tribunale del Gran'Ammirante, il quale hà la medesima preheminenza della G. C. della Vicaria, non riconoscendo altro Superiore in grado d'appellatione, che il S.R.C.

Questo Tribunale hà la giurisdittione sopra tutti coloro, ch'essercitano l'Arte Maritima, così nel civile, come nel criminale, e riconosce tutti li delitti commessi in Mare.

Si

Digitized by Google

Si regge detto Tribunale da un Giudice Togato, il quale si destina dal Gran'Ammirante, uno de'sette Officii del Regno.

Vi sono similmente molt'altri Tribunali, de' quali, per non esser troppo lungo, lascio di ragionarne.

NO-

Digitized by Google

NOTITIA

DE' NOBILISSIMI SEGGI.

HAvendo visto alcune alleganze di famosi Huomini virtuosi, e curiosi dell'antichità, dove parlando delli Seggi, dicono, che quei di Capuana eressero il lor Seggio nell'angolo della Chiesa di S. Stefano, e meritevolmente, per starvi ivi appresso la statua marmorea della Bella Partenope, Fondatrice della Città, toltane poi à tempi nostri dal Duca d'Alcalà Vicerè del Regno, ch'inviatala in Spagna con altri antichi marmi, volle la disgratia, che per lo viaggio fussero sommersi nel Golfo di Leone.

Alla seconda venuta poi del Rè Alfonso I. nell'anno 1443. si diè principio à quel gran Seggio, c'hora si scorge, ove congregati i Nobili à 23. di Agosto del 1443. ferono una tassa frà di loro, per riedificare il Seggio predetto.

Fù detto di Capuana per la Contrada così deno-

Digitized by Google

denominata dalla Porta della Città ivi appresso, che conduce à Capua, come Giovanni Villani nella Cronica di Napoli al cap. 13. del primo libro dice.

L'Insegna di questo Seggio, come si vede, è un Cavallo d'Oro in Campagna con il freno, simulacro di quello, che per antico stava nel largo della Porta maggiore del Duomo, Frenato dal Rè Corrado.

Quelli di Montagna Fundarono il lor Seggio, e nell'1409. fù riedificato da Ladislao. Fù detto di Montagna, essendo situato nella più alta parte della Città, che perciò hà per Insegna un Monte con molte Colline attorno di color verde in campo di argento.

Quelli di Nido ereſſero il loro Seggio nel cantone, hora incontro la Porta maggiore della Chiesa di S. Maria de Pignatelli il quale fù compito nel 1607.

Questo Seggio tiene per insegna il Cavallo di Bronzo in Campo d'Oro senza freno, simulacro del Cavallo, che si disse di sopra nel modo, che lo ritrovò il Rè Corrado, denotando lo stato libero antico di questa Città.

Il Seggio di Porto fù edificato, ove si vede, nè mutò altro luogo, del che è testimonio il Leone su'l campo seminato di Gigli, che si scorge di sopra, impresa del Rè Carlo I. nel tem-

Digitized by Google

tempo del quale fù eretto; La sua Insegna è un'huomo marino con un pugnale nella destra (da Giulio Cesare Capaccio nel suo secondo libro dell'Imprese chiamato Orione, riverito da Naviganti à tempo de'Gentili) il quale si vede scolpito in bruno marmo nella sommità del Seggio, qual marmo secondo la traditione de' Vecchi del medesimo Seggio fù ritrovato cavandosi i fondamenti del medesimo edificio, e fabricato ivi, i Nobili di questa Piazza sene servirono per Insegna.

Il Seggio di Portanova fù fabricato, ove al presente si vede, e lo dimostra il Marmo con l'Insegna dell'istesso Rè Carlo I. nell'età nostra ristaurato; chiamasi di Portanova, dalla ragione così detta per la Portanova della Città, Tiene per insegna questo Seggio una Porta indorata in campo Azurro, simulacro della predetta.

Il Popolo anco hebbe il suo Seggio sù la Piazza della Sellaria nell'Angolo del Convento di S. Agostino, luogo molto antico, per testimonio del Marmo, ove si legge: In Curia Basilicę Augustinianæ.

Il Rè Alfonso poi per compiacere alla nobiltà, sotto pretesto d'ampliar la strada, & abellire la Città (come scrivono il Mercadante, & il Passaro) a'7. Settembre del 1456. lo

fè

Digitized by Google

fè diroccare, del che fattosi dal Popolo gran Tumulto contra i nobili, fù necessitato il Rè Cavalcare per la Città, e tenere diversi modi per mitigarlo, E benche il Popolo per allora si dimostrasse alquanto placato, tale fù il suo resentimento, che nello spatio di pochissimi anni si trovò privo, così degl honori, come del Governo della Città, ma reintegrato poi à tempo di Ferrante II. nel pristino stato, e con maggior prerogative, creò il suo nuovo Eletto con suoi Consultori, e Capitani; Et in luogo dell'antico Seggio tolse quello, che al presente possiede nel Chiostro del Convento di S. Agostino, aderendo al nome dell'antico luogo, Introducendovi la Banca del suo Regimento, facendovi dipingere le sue antiche Insegne, le quali sono le proprie dell' Universita di Napoli, cioè lo scudo col Campo mezzo d'Oro, e mezzo Rosso, con una cosa de più, percioche nel mezzo vi stà scolpito un P. che denota il Popolo.

Inoltre Napoli Tiene sette Borghi principali, detti latinamente suburbia, ne'quali si scorgono bellissimi Palaggi con vaghi, e delitiosi Giardini abondanti d'ogni sorte di frutti, & herbe, che se ne gode tutto l'anno, talche ogni Borgo è à guisa d'ornatissima Città.

Hanno essi Borghi quasi tutti preso il nome del-

Digitized by Google

delle Chiese, che vi sono.

Il primo è quello di S. Maria di Loreto, il quale è bagnato dal Mare. Il secondo di S. Antonio di Vienna. Il terzo di S. Maria delle Vergini. Il quarto di S. Maria della Stella. Il quinto di Giesù Maria. Il sesto di S. Maria de Monte. Il settimo, ch'è il più delitioso nella Spiaggia di S. Lonardo, col vocabulo corrotto e detto Chiaja, per la spiaggia bagnata dal Mare.

Le Campagne di questi Borghi sono ampie, e parte campestri, tutte fertilissime.

Le Colline sono tutte coltivate, e le Massarie delitiose, e vaghe.

Veniamo ai luoghi cõvicini della Città; cosa più amena nõ si può desiderare al Mõdo, che la felice Riviera di Posilipo; Collina così ben coltivata, e di tanta vaghezza, che non sò dove si possa ritrovare la maggiore. E nel capo del colle fù il Tempio della Fortuna, a tempo della Gentilità. Dall'altra parte verso Oriente è la bella, e dilettevole Mergellina, celebrata dal Sanazzaro nelle sue Egloghe piscatorie, per haverla esso posseduto per liberalità, e dono del Rè Federico, ové fè le sue belle, e dotte opere, edificandovi similmente circa il 1510. La Chiesa in honore della gloriosa Vergine, sotto il titolo di S. Maria del Parto, ove egli gia-

giace in un Sepolcro di candidiſſimo Marmo, nel quale ſi legge un diſticon, ch'egli ſteſſo vivendo compoſe di queſto tenore.

Actius hic ſitus eſt, Cineres gaudete ſepulti
Nam vacua poſt obitus umbra dolore caret.

Il Cardinale Pietro Bembo compoſe il ſeguente, che vi ſtà anche ſcolpito.

D. O. M.
Da ſacro cineri flores, hic ille Maroni
Sincerus Muſa proximus, ut tumulo.
Vixit Ann. LXXII. Anno Dom.
M.D.XXX.

NO-

Digitized by Google

NOTITIE GENERALI

DEL REGNO,

E particolari di Pozzuolo, di Baja, e d'altri luoghi convicini.

Tiene la Città di Napoli 37. Casali, i quali fanno un corpo con essa, godendo anch'essi l'immunità, privilegii, e prerogative di lei. Questo Regno è circondato da trè Mari, come il Tirreno, Ionio, & Adriatico per tutto il contorno, salvo, che da Greco, e Tramontana, d'onde confina con lo Stato di Santa Chiesa, il cui circuito è di 1468 miglia, cominciãdo dal Fiume Vfente di Terracina, girando per lo capo di Spartivento, ch' è nella fine di Calabria, e d'Otranto, fino al

Digitized by Google

Fiume Tronto, girando per Tramontana, ritornando al medesimo Fiume Vfente, la di cui lunghezza è miglia 450.

Vi sono in questo Regno sette Provincie, hora divise in dodici, nelle quali vi sono 144. Città, e frà Castelli, e Terre 1778. Vi sono in dette Provincie 21. Arcivescovadi, e 123. Vescovadi, delli quali sono Iuspatronati del nostro Rè, otto Arcivescovadi, e sedeci Vescovadi concessi à Carlo V. Imperadore da Papa Clemente VII. nel 1579. à 29. di Giugno.

L'Isole del Regno sono sette, cioè Nisita, Ischia, Procida, Capri, Balli, Lipari, e Tremito.

Li Fiumi del Regno sono 148. ma li più notabili, e famosi sono 13. cioè Volturno, Garigliano, Tronto, Piscara, Sangro, Tortore, Candeloro, Vfente, Vasento, Acrisino, Sarno, Sele, e Riofredo.

I Laghi del Regno sono 12. cioè Agnano, Averno, Lucrino, Patria, Lesena, Varano, Focino, Andronico, Amsanto, Vignola, Perito, e Baccino.

I Porti, e Promontorii principali del Regno, sono sette, come Napoli, Baja, Mare morto, Gaeta, Trani, Brindesi, e Taranto.

Li Signori de' Vassalli di questo Regno, sono 581. de' quali ne sono 15. Prencipi, 26. Duchi

Digitized by Google

chi, 40. Marcheſi, 55. Conti, e 445. Baroni, i quali nelli biſogni ſono tutti obligati alla difeſa del Regno.

L'Imperadore Ottavio figliuolo d'Accia, creò Duca di Napoli Marcello ſuo nepote, conſtituendovi anco Conſole Virgilio Poeta Mantuano, ove al ſuo tempo fù fatta quella maravigliosa opera della Grotta, che fà la ſtrada di Napoli à Pozzuolo, come riferiſce il Tarcagnota nelle lodi di Napoli, il quale dice, che foſſe opera di Coccio Architetto Romano, come anche l'afferma Leandro Alberti, Franceſco Lombardo, e molti altri Autori; la quale grotta ſi ſcorge luminoſa, larga, e piacevole lunga un miglio, & ampia, che due Carri incontrandoſi, poſſono commodamente paſſare, qual fù ampliata dal Rè Alfonſo I. e poi da D. Pietro de Toledo Vicerè per l'Imperadore Carlo V.

Ma ritornando al Gran Poeta Virgilio, il quale eſſendo Conſole di Napoli (come diſſi) non ſolo vi fè le belle opere per publico beneficio, mà eſſendo egli vicino al morire, ordinò eſſer ſepolto in Napoli, ove fù ſepolto nel Monte appreſſo l'entrar della Grotta predetta, à man ſiniſtra in un piccolo tempio quadrato fabricato di mattoni, e collocato ſotto un marmo, con l'Epitaffio di queſto tenore.

Digitized by Google

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenopei, Cecini pascua, rura, duces.

Qual marmo v'era nel 1326 (come nel detto capo della Cronica) ma hora non n'appare altro, che il picciolo Tempio, all'incontro del quale vi stà un'Epitaffio in marmo, con lettere moderne, con simili parole.

Qui Cineres tumulo hac vestigia conditur olim
Ille hoc, qui cecinit Pascua, Rura, Duces.

Fù Virgilio tanto amorevole de' Napolitani, c'havendo considerato, che nelle parti di Baja, luogo trà Cuma, e Pozzuolo, erano l'acque calde, che per diversi corsi sotterranei scaturivano dalle vene materie Sulfuree di Alume, Ferro, Pece, Argento vivo, e simili cose, abondantino di molte virtù, edificò con sottilissimo magisterio per commune utilità diversi Bagni, nelli quali scrisse i nomi, e virtù d'essi, fandovi Pitture dimostranti l'uso di quelli, acciò i poveri ammalati senza aggiuto, e conseglio de' Medici, la sanità ottenuta havessero; e soggiunge, che i cattivi Medici di Salerno per la poca carità, e grand'invidia, navigando una notte verso detti Bagni con-

fer-

Digitized by Google

ferri, & altri instrumenti, guastarono le scolture, e pitture, che vi erano, ma nel ritorno furono puniti di tale sceleraggine, percioche, gionti trà Capri, & il capo di Minerva, assaliti da tempesta, si sommersero, & un solo si salvò, che portò la novella del fatto, com'ancor si chiarisce da una Tabella marmorea, che narra questo successo.

Uscito poi dalla sudetta Grotta, per andare verso Pozzuolo, nel mezzo del camino, si trova il Lago detto d'Agnano, nel qual principio v'è una casa, dalla quale esce gran copia di fumo caldo; se alcuno entra in questa, subito sente sudare il suo corpo, e per questo si chiama sudatorio, perche è utile a molte infermità, & è da molti frequentato; Nel medesimo luogo si vede una picciola grotta, hoggi detta del Cane, dove mettendovi dentro un Cane, viene à perdere i sensi, e se con prestezza non si piglia, e mette nel Lago, che vi stà vicino, muore.

Da quì poi si và per la volta della Montagna detta la Solfatara, qual'è discosta da Pozzuolo un miglio, ove si vede per essalatione essere stata aperta, e vuota la cima con tanta misura, come se fosse stata artficialmente cavata; E dove era cima del Monte, v'è un piano, il quale gira un buon miglio, di maniera,

Digitized by Google

che l'acque piovane, non potendo haver uscita, muojono in esso, Tutto questo luogo è di materia di Solfo, d'Alume, e di Vitriolo, e d'intorno vi sono molti forami grandi, e piccioli, dove continuamente esce fuori un fumo sì caldo, che in alcune parti si potria dire più tosto fuoco, che vapore, e vi si sente un gran rumore.

Calando poi da detta Montagna della Solfatara, si và à Pozzuolo, che per esser detta Città antica, non si deve lasciar di parlare delle sue antichità, e per dar principio al discorso, diremo, come anticamente la Città di Pozzuolo era molto più grande di quella, che al presente si vede.

Nel mezzo, dove hoggi è Pozzuolo, stà un Tempio di Giove, il quale al presente serve per Chiesa Cathedrale sontuosissimo, fabricato tutto di quadri di marmo sì grossi, che la medesima pietra fà faccia dentro, e di fuori, con colonne grosse, & alte, sopra le quali v'è un'ordine d'Architravi di mirabil lavoro, e grandezza. Fù da Calfurnio edificato ad honore d'Ottavio Augusto. In mezzo la via, che và dal Coliseo à S. Francesco, da man sinistra si vede il Tempio di Nettuno con i vestigii del suo Portico, nominato da Cicerone, il qual Tempio per li spessi nicchi, e segni, dove dove-

Digitized by Google

vevano ſtare ſtatue, e colonne marmoree, e per la magnificenza delle fabriche, sì di groſſezza, come d'altezza, e de i grandi archi, de' quali hoggi ancora ſe ne vede un' intiero; ſi può dire, che queſto era uno de i belli, e magnifici Tempii di quel tempo.

Andando poi da Pozzuolo al Coliſeo, in mezzo del camino à man dritta nel luogo, dove ſi dice Peſaturo, ſi vedono ancora rouine d'un Tempio, ove perche tempo fà furono ritrovate bellisſime Statue di marmo, e pezzi d' alte, e groſſe colonne con capitelli di mirabile artificio, e frà quelle nella Tribuna del Tempio, la Statua di Diana in atto, che faceva ſegno di gittare acqua ſopra Attheone, dove ſi ſtima, che foſſe Tempio di Diana, per eſſerſi trovata nel medeſimo luogo una Statua rotta in molti pezzi, ma la teſta tutta intiera, e teneva una Torre in cima, che dimoſtrava eſſere Cibale Dea della Terra, per dimoſtrare, che Cibale e Diana erano una medeſima coſa; E perche vi furono ritruovati due marmi con l'inſcrittioni à Traiano, e frà l'altre Statue, una con la ſiniſtra teneva un Cornocopia, e con la dritta pareva, c'haveſſe tenuto un timone, nel modo, che nelle Medaglie di Traiano ſi vede la Fortuna ſcolpita, ſi giudica, che detto Tempio foſſe ſtato dedicato a Traiano, con tutto, che

Digitized by Google

alcuni dicono, che fosse stato dedicato ad Adriano, e di più si ritrova in Elio Spartiano, che ad Adriano fù edificato un Tempio in Pozzuolo dal Senato per richiesta d'Antonio Pio.

Si vede hoggi il Coliseo in forma ovale, dove si può considerare la grandezza sua, sì dall'altezza, come dalla Piazza di mezzo, chiamata Cava, ò circuito di fuori, e tempo fà si vedeva in esso tãto poca rouina, che pareva intiero; A tempi nostri per li continui Terremoti hà molto patito; Veniva à star quasi nel mezzo della Città, & è opera molto antica; Quì fù convitato Ottavio Augusto à vedere i giuochi di Pozzuolo, parendoli, che si vedeva molto disordinatamente, e senza rispetto alcuno de'maggiori, ordinò, che in una parte sopra tutti gli altri sedessero quelli dell'ordine Senatorio, & i maggiori; Nel secondo ordine li loro figliuoli, che andavano vestiti di porpora; Nel terzo i Ministri di scuola, con loro discepoli; Nel quarto i Soldati; Nel rimanente sedeva tutta la Plebe; Et all'incontro dall'altra parte, nel primo ordine sedesse il Pretore con le Vergini vestali; Nel secondo le Donne de' Senatori, ne gl'altri l'altre Donne tutte senza mischiarsi con l'Huomini in disparte.

Sotto Pozzuolo al Mare si vede l'antichissi-

Digitized by Google

mo Molo detto da Suetonio, e da Giacomo Sanazzaro le Moli Puteolane, opera molto magnifica, e bene inteſa, sì per la ſuperba, e grãde fabrica, come ancora per la bella Architettura, c'hanno quelli Polieri, con gli Archi, che ſtanno sì ben ligati. Queſto Molo ſi tiene per certo, che ſia ſtato fatto da'Grèci, benche alcuni ſono d'opinione, che queſto Molo foſſe ſtato fatto da Caligola per Ponte, non per Molo, quando li venne deſiderio di correre per un Ponte ſopra il Mare da Baia à Pozzuolo, nel che non hanno nè autorità, nè altro fondamento ſe non la coniettura dell'Archi, con li quali dice, che ſi fanno i Ponti, non li Moli, d'onde ſoggiũgono, ch'eſſendo Pôte, non può eſſere, ſe non da Caligola, per confutatione della qual'opinione, laſciando da parte la congettura degli Archi, la quale, come poco innanzi havemo diſcorſo, ſi rivolge tutta contra di loro; E per conchiuderla, dice Suetonio, che Caligola congiunſe lo ſpatio trà mezzo di Baia, e le Moli Puteolane, con un ponte di tre miglia, e ſeicento paſi; accozzando navi di carico, tal che queſto Molo ſi trovò già fatto à tempo di Caligola, e del ſuo Ponte di legno.

Da Pozzuolo, fino al Lago d'Averno, non ſi vede altro d'antichità, che la Villa di Cicerone detta Accademia, come afferma Plinio Na-

Digitized by Google

Naturale, dicendo, che la Villa di Cicerone, durava da Pozzuolo, infino al Lago d'Averno, e che era magnifica, sì per lo bel portico, c'havea, sì ancora per le selve, e per li boschi, e quantità di Territorii.

Il Lago Averno celebratissimo, si vede diverso, da quel, che si scrive essere stato ne' tempi antichi, solo à man dritta si vede una grossa, & antica fabrica in gran parte rovinata, la quale dicono essere stata casa della Sibilla; Alla man sinistra girando il Lago, si ritrova la Grotta della Sibilla; E più oltre vicino l'acqua il Tempio di Mercurio, il quale con tutto che sia rovinato, si conosce tuttavia essere stato Tempio, e molto magnifico; Trà il Mare, & Averno à tempo de' Romani era il Lago Lucrino; Questo communicava con Averno, e col Mare, secondo Dione, il quala dice, che frà Miseno, e Pozzuolo erano tre golfi di Mare, l'uno detto Tirreno, l'altro Lucrino, il terzo Averno. Di questo picciolo Tirreno parla Virgilio, quando dice: Thyrenusque fretis immittitur æstus Averni, volendo, come eccellente Poeta mostrare, che sapeva ogni particolare, Erano in quel tempo Averno, e Lucrino abondanti di buoni pesci, tanto, che molti han voluto havesse il nome di Lucrino dal gran lucro, che dava al Popolo Romano della vendita di Pesci.

Vici-

Digitized by Google

Vicino al Lago Averno, v'è la Grotta della Sibilla, nella quale v'era la maggior parte de i Bagni di Pozzuolo.

Si vede poi il Porto Giulio detto il Monte Lauro da Galeno molto celebrato per li generosi vini, che ivi nascevano, & hoggi è tutto incolto, che per la sua sterilità, vien detto il Monte Barbaro.

Sopra un' altro Monte, quì appresso era edificato il Tempio d'Apolline, tanto in alto sù la cima del monte, che Virgilio li disse, l'alto Apolline, e Giovenale, che dal mare si vedeva, che per drittura di Cuma soprastava molto il detto Tempio.

Da Pozzuolo à Baia, vi sono miglia . . dove parlando di questo luogo, fù così detto da un compagno d'Ulisse, nominato; A tempo de'Romani, si tenne in tanto prezzo, che buona parte de'principali v'hebbero habitatione per delitie, come molti Autori non l'hanno lasciata di lodarla.

V'erano Ville ameniſſime, e copiose di Bagni, nelle quali Nerone molto spesso soleva andare privatamente senza le guardie solite, Alessandro Severo, vi fabricò una sontuosa casa per la Madre. D'onde si può dire in questo luogo essere succeſſi due casi di due Imperadori degni da notarsi, l'uno pio, e l'altro em-

Digitized by Google

empio; perche se Alessandro vi fece la Casa per la Madre, e per la salute di quella v'accõmodò i bagni, Nerone vi conduſſe la ſua per ucciderla.

Era questo luogo di Baia più grãde di quello, che si vede, ma il Mare hà sommesso il Lago Baiano tãto nominato da gli Scrittori, e similmente molti edificii, che hoggidì si vedono sotto il mare con una strada seliciata in mezzo.

Passato Baia, si ritrova l'antico tempio di Venere molto rovinato, e sene veggono pochi vestigii, e poco più oltre è il luogo di Bauli, In questo luogo à tempi de' Romani erano belle, e delitiose habitationi, dove hoggidì si vedono alcune fabriche in mare, & in terra della Villa d'Ortensio, quì si veggono reliquie molto magnifiche, sì di fabriche dentro mare, come di grotte.

In questo luogo di Bauli conduſſe Nerone la Madre, quando l'andò all'incontro, che veniva da Terracina per mare, per farla imbarcare in quella barca, che ivi teneva apparecchiata, fatta di modo che, come ella fosse imbarcata, s'annegasse, ò fusse uccisa dal peso del coprimento di detta Barca, però quella auvisata seppe fuggire questo pericolo da Bauli à Baia.

Alla

Digitized by Google

Alle ſpalle di Bauli in mezo la Terra, che ſtà frà la Marina di Baja, e quella di Miſeno, ſi veggono le rovine di molte habitationi unite, le quali hoggi dì ſi chiamano il Mercato di ſabbato.

Queſt'era luogo dove ſi celebravano i giochi di Minerva, detti Quinquatri, per occaſione de' quali Nerone, acciò poteſſe mandare ad effetto quello, che diſiderava, ingannò la Madre, chiamandola da Roma à vedere queſti giuochi, & oltre de' Quinquatri in detto luogo ſi ſolevano fare altri ſpettacoli, frà quali era ancora il vedere gli Huomini caminare ſopra le corde.

Frà il Monte vicino Baja, e Mare morto, è il Mare Bajano, ſi veggono le Ville di Pompeo Giulio Ceſare, e Mario ſopra queſto Monte, tempo fà vi fù trovata la ſtatua di Pompeo.

Si vede ſimilmente la Piſcina mirabile edificata da Lucullo, come anco le cento Cammarelle; dall'altra parte di Mare morto ſtà il Monte miſeno, così detto dal Trombettiero d'Enea, che quì morì, come poeteggia Virgilio, il quale aſſai aggarbatamente cõ tal'inventione colorì il ſito di queſto luogo, ſotto il medeſimo colore mi pare, che favoleggiaſſe ancora di Gaeta, facendola Balia d'Enea.

Sotto queſto Monte v'è una belliſſima Conſerva

ſerva d'acqua, chiamata la Grotta Dragonale, e frà il Mare morto, e quello verſo Procida era la Villa di Lucullo, nella quale morì Tiberio Imperadore, e ſi tiene per certo, che la Grotta Dragonale fù fatta da Lucullo.

Frà Miſeno, e Averno ſi ſtima, che fuſſe ſtata ſepolta Agrippina, perche nel mezzo d'Averno e di Miſeno, e preſſo al Monte, ove era la Villa di Ceſare Dittatore, dove Tacito dice, che il ſuo ſervo la ſepellì, e non lungi da queſto luogo doveva eſſere la ſua Villa.

Edificarono gli Greci la Città di Cuma, dove vi fecero un'arco, che ſerviſſe per porta, e l'alzarono tanto, che con l'altezza di quello, e degli alti archi, che fecero ſopra, vēnero adeguare la Muraglia, e per queſto ſie chiama Arco Felice, & havendola grandemente fortificata, Giovanale chiama Cuma porta di Baja.

Dentro queſto circuito ſi veggono hoggi delli Tempii, conſerve d'acque, e rovine di Caſe, che ſenz'altro ſi può far giuditio, che fuſſe ſtata una Città molto habitata.

Dentro il diſtretto di Cuma v'è una Grotta grande, la quale è molto antica, dove ſi giudica fuſſe ſtata fatta per andare da Cuma al lago Averno, ſenza ſalire, e ſcendere per quel Mōte Almedeſimo uſo tēgono ſimilmente, che fuſſe ſtata fatta la Grotta detta della ſibilla,

per

Digitized by Google

per passare in piano per Terra, d'Averno al lago Laurino, & alla Marina di Baja.

Vi sono tra sudatori, e Bagni . . quali servono per guarire molt'Infermità. Quest'è quãto posso dirvi dell'antichità di Pozzuolo.

Non si devono tralasciare alcune cose notabili del Monte Vesuvio, il quale a tempo di Tito Vespasiano, & proprio nel primo di Novembre dell'81. come scrive il Baronio, il Monte Vesuvio, lungi da Napoli otto Miglia, cominciò à buttare dalla sua Cima fuoco, cenere, e globbi di miniere sulfure, e sassi ardẽtissimi cõ gran rovina di gente, notabile danno delle Città, e ville convicine, come si legge nell'Historia naturale di Cajo Plinio nell'Epistola à Tacito, quale Incendio di giorno crescendo fino à Napoli si sentirono gli terremoti con le cenerose pioggie, e trà luoghi, che rovinò, fù Pompeia, & Herculana antiche Città, è trà quei, che vi morirno, fù Plinio fratello della Madre di Cajo Plinio secondo scrittore dell'historia predetta, il quale trovandosi à Miseno Città hora destrutta appresso Baja al governo dell'Armata Imperiale nella notte precedẽte al primo di Novembre, mentre Plinio studiava, sentì da sua sorella essere apparsa una grandissima, & insolita nebbia verso Vesuvio, Il che udito tolse, alcuni libri da fare notamenti, & imbarcatosi

sù

Digitized by Google

ù le Galere, c'haveva nel Porto, non sapendo, che il Monte di Somma bruciasse, andò per investigare la cagione dell'inusitato prodigio, e sebene gli altri spaventati fuggivano dall'Incendio, egli senza timore volentieri v'andò, & approssimato alla Città Pompeia si accorse dell'Incendio, & osservando quanto in quello scorgere si poteva, egli grandemente di strettura di petto, fù sopraprefo da gran Caligine, e dall'inusitata puzza sulfurea, e non potendo più respirare, cascò, e morì subito, della cui morte parla il Petrarca nel Trionfo della fama nel terzo cap. così dicendo.

Mentre io miraua Subito hebbi scorto
Quel Plinio Veronese suo vicino
A scriver molto, à morir poco accorto.

Nel 471. il Monte di Somma vomitò dalla sua cima fuoco (si come fatto haveva nel principio del suo incendio) e crescendo di giorno in giorno, fino nell'Africa, & in Costantinopoli n'adarono le pioggie di ceneri, trasportate dal vento con gran terrore de'Popoli, e Napoli ne sentì più, ch'altro luogo, perche, oltre delle gran pietre, fiamme, e ceneri ardentissime, che da quello uscivano, erano sì spessi i

ter-

Digitized by Google

terremoti, e le palpabili rabbie, che non solo conquassavano gli Edificij, ma ciascun Cittadino era talmente ripieno di spavento, che d'hora in hora aspettava la distruttione della propria Patria. Qual'incendio per intercessione di S. Gennaro fù raffrenato..

Digitized by Google

Nota delle Chieſe, che ſono in Napoli.

I Padri dell'Ordine di S. Domenico, hanno le ſeguenti Chieſe.

SAn Domenico Maggiore.
S. Pietro Martire.
Monte di Dio.
S. Tomaſo d'Aquino.
Il Roſario.
S. Rocco.
S. Lucia à Mare.
S. Leonardo.
S. Brigida à Poſilipo.
S. Maria Madalena al Ponte.
S. Catarina à Formello.
S. Spirito.
S. Maria della Sanità.
Gesù Maria.
S. Severo.
S. Maria de Libera.
S. Maria della Salute.

Le

Digitized by Google

Le Monache dell'istesso Ordine, hanno le seguenti.

SAn Sebastiano.
La Sapienza.
S. Gio: Battista.
S. Catarina di Siena.
Il Divin'Amore.

Son in tutto ventidue.

I PP. dell'Ordine di S. Francesco hanno le seguenti Chiese.

SAnta Maria della Nova.
S. Diego, aliàs lo Spedaletto.
Monte Calvario.
S. Maria de gli Angeli.
La Croce.
La Trinità.
S. Maria della Salute.
La Concettione.
S. Eframo.
S. Lorenzo.

Digitized by Google

S. Anna.
S. Catarina.
S. Maria del Monte.
S. Franceſco di Capo di Monte.
S. Severo alle Vergini.
Lo Spirito Santo à Limpiano.
S. Lucia del Monte.
S. Maria de' Miracoli.

Le Monache del detto Ordine hanno le ſeguenti.

SAn Franceſco.
S. Girolamo.
Cappuccinelle.
S. Franceſco della Limoſina.
S. Chiara.
S. Antonio di Padua.
Il Gesù.
Gieruſalemme.
La Conſolatione.
Donna Regina.
La Trinità.

Son' in tutto ventinove.

IPP.

Digitized by Google

I PP. dell'Ordine di S. Agostino. hanno le seguenti Chiese.

S Ant' Agostino.
S. Giovanni à Carbonara.
La Consolatione à Posilipo.
S. Maria del Soccorso.
S. Maria dell'Oliva.
S. Maria della Speranza. Fuor Porta Capuana.
S. Maria della Verità.
S. Nicola di Tolentino.

Le Monache sotto l'istesso Ordine hanno le seguenti.

LA Madalena.
L'Egizziaca.
S. Andrea.
S. Giuseppe delli Rufi.

Digitized by Google

I PP. Carmelitani hanno le seguenti Chiese.

IL Carmine.
La Speranza.
Il Paradiso à Posilippo.
La Concordia.
S. Maria dal Carmine à Capo di Chino.
S. Maria del Carmine à Chiaia.
S. Maria della Vita.

Le Monache dell'istesso Ordine, hanno le seguenti.

LA Croce di Lucca.
S. Teresa à Pontecorvo.
La Madre di Dio.
S. Teresa à Chiaia.

Chiese de Certosini.

SAn Martino.

Chie-

Digitized by Google

Chieſe de' PP. Celeſtini.

SAn Pietro à Maiella.
L'Aſcenſione à Chiaia.

Chieſe de Canonici Regolari di S. Salvadore.

SAnt'Anello.
S. Maria à Cappella.

Chieſe de PP. Crociferi, olim.

SAnta Maria delle Vergini.

Chieſe de' Canonici Regolari Lateranenſi.

SAn Pietro ad Ara.
Santa Maria de Piedegrotta.
Regina Cœli. Chieſa di Monache di queſto Ordine.

Digitized by Google

Chieſe de'PP. Benedettini.

SAn Severino.

Chieſe di Monache dell'iſteſſo Ordine.

SAn Marcellino
Donna Romita.
S. Gaudioſo.
S. Potito.
S. Patritia.
S. Gregorio.

Chieſe de PP. Olivetani.

MOnte Oliveto.

Chieſe de'PP.di S.Franceſco di Paula

SAn Luiggi di Palazzo.
S. Maria della Stella.
S. Franceſco fuori Porta Capuana.

Chie-

Digitized by Google

Chieſe de'PP. Servi del Parto.

SAnta Maria del Parto à Mergellina.
Mater Dei.
S. Maria d'ogni bene.

Chieſe de'PP. Eremitani.

SAnta Maria delle Gratie

Chieſe de'PP. Camaldolenſi.

SAn Salvadore à Nazaretto.

Chieſe de'PP. di Monte Vergine.

SAnta Maria di Monte Vergine.

Chieſe de'PP. di S. Baſilio Magno.

SAnt'Agrippino.

Chie-

Digitized by Google

Chieſe di Religioſi Spagnuoli.

LA Trinità.
S. Orſola, ò vero la Merzed.
Monſerrato.

Chieſe delle Monache Spagnuole.

LA Concettione à S. Giacomo.
La Soledad.

La Chieſa della Pace de'PP. Benfratelli

Chieſe de'PP. Geſuiti.

LA Caſa Profeſſa.
Il Collegio.
Il Novitiato detto L'Annuntiatella.
S. Franceſco Xaverio à Palazzo.
S. Ignatio detto Carminello.
S. Giuſeppe à Chiaia.

Chie-

Digitized by Google

Chieſe de'Chierici Regolari ſotto la Regola di S. Gaetano.

S. An Paolo.
S. Santi Apoſtoli.
S. Maria degli Angeli.
S. Maria di Loreto à Toledo.
S. Maria dell'Avvocata à Chiaiaia al Chiatamone.

Chieſe de'Chierici Regolari Minori.

S. Anta Maria maggiore.
S. Giuſeppe.
S. Margarita à Porto.

Chieſe de'Chierici Secolari.

L'Oratorio de Girolamini.

Chieſe de'Miniſtri de gl'Infermi.

S. Anta Maria Porta Cæli.
S. La Concettione al Chiatamone.
S. Aſpreno alle Vergini.

Chie-

Digitized by Google

Chieſe de'PP. Bernabiti.

SAnta Maria di Portanova.
S. Carlo.

Chieſe de'PP. Pij Operarij.

SAn Giorgio Magiore.
S. Maria delli Monti.
S. Nicola à Toleto.

Chieſe de'PP. delle Scuole pie.

SAnta Maria delle Scuole pie.
S. Felice.
S. Maria di Lucca à Chiaia.

Conſervatorij de'Figliuoli.

IL Seminario dell'Arciveſcovato.
S. Maria di Loreto de'Bianchi.
S. Maria della Pietà de'Turchini.
S. Maria della Colonna di S. Franceſco.
Figliuoli di S. Onofrio alla Vicaria.
Vecchi di S. Onofrio à Porto.

Con-

Digitized by Google

Conſervatorij di Donne.

TEmpio delle Scoriate
Tempio delle Paparelle.
Sorelle di Suor Vrſula.
Il Refuggio.
Le Convertite à gl'Incurabili.
Le Convertite Spagnuole.
L'Illuminate.
Il Conſervatorio di Donne di S. Onofrio alla Vicaria.
S. Maria Succurre miſeris.
Il Conſervatorio delle Vedove in S. Margarita.
Convertite di S. Giorgio.

Conſervatorij delle Figliuole.

LA Carità.
Concettione di Monte Calvario.
L'Annuntiata.
S. Eligio.
Lo Spirito Santo.
SS. Filippo, e Giacomo.
S. Criſpino.
Lo Splendore.
S. Maria di Coſtantinopoli

S. Ma-

Digitized by Google

S. Maria della Gratia dell'Arte della Lana.

Hospidali.

L'Annuntiata.
Gl'Incurabili.
S. Angelo à Nido.
S. Giacomo degli Spagnuoli.
La Vittoria.
La Pace del B. Giovanni di Dio.
S. Eligio di Donne.
La Misericordia de' Sacerdoti.
Li Pellegrini.
S. Nicola de' Marinari.
S. Maria della Patienza.
Cesarea.

Vi sono quattro Parrocchie principali, con trentasei altre Parrocchie minori.

OLtre all'accennate Parrocchie, vi sono settantatre Chiese, e Cappelle servite, & officiate da Preti Secolari. E più di cento altre Cappelle edificate da Cittadini presso le loro case, similmente servite da Preti secolari; trà le quali ve ne sono dodici sotto il governo di diverse Commnità di Forastieri, come Spa-

Digitized by Google

Spagnuoli, Catalani, Genoveſi, Fiorentini, Luccheſi, Lombardi, Tedeſchi, Greci, Gaetani, Ajerolani, Catareſi, e Maſſeſi. Vi ſono anche trentadue altre Chieſe, ſotto il governo delle Communità di diverſi Artiſti.

In queſte Chieſe vi ſono erette alcune Congregationi di Secolari ſotto ottime Regole, e tra le altre molte opere pie, ſi maritano ogni anno in tutto 665. vergini povere.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google